

**NORME PRATICHE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI IN UNIVERSITA'**

NORME PRATICHE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI IN UNIVERSITA' .....	1
1. INTRODUZIONE .....	2
1.1 Regolamento di Ateneo .....	2
1.2 Obiettivi e principi della gestione dei rifiuti (art. 178) .....	2
2. IL QUADRO NORMATIVO .....	3
2.1 Premessa .....	3
2.2 Oneri e responsabilità a carico delle Strutture produttrici .....	4
2.3 Cosa è vietato .....	4
2.4 Classificazione dei rifiuti .....	6
2.5 Deposito temporaneo (art. 183-bis) .....	10
2.6 Registro di carico e scarico (art. 190) .....	11
2.7 Spedizione e Trasporto dei rifiuti (art. 193) .....	11
2.8 Comunicazione annuale - MUD (art. 189) .....	12
3. PARTICOLARI CATEGORIE DI RIFIUTI (ART. 227) .....	14
3.1 Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche "RAEE" .....	14
3.2 Rifiuti sanitari .....	18
3.3 Altre categorie di rifiuti che richiedono particolari sistemi di smaltimento .....	20
3.3.1 Recupero dei rifiuti dei beni e prodotti contenenti amianto .....	20
3.4 Raccolta e smaltimento dei rifiuti chimici .....	23
3.4.1 Rischi associati alla manipolazione dei rifiuti chimici .....	24
3.5 Rifiuti da attività di manutenzione e appalti (Art. 193) .....	26
3.6 Rifiuti radioattivi .....	26
4. NORME COMPORTAMENTALI DA ASSUMERE NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI .....	27
4.1 Luogo di produzione (laboratori, officine, stabulari) .....	27
4.2 Luogo di deposito temporaneo (DTR) .....	28
5. REGOLAMENTO INTERNO DELL'ATENEO PAVESE PER GESTIONE DEI RIFIUTI .....	31
5.1 Il Decreto Rettorale .....	31
5.2 Regolamento interno dell'Ateneo pavese per la gestione dei rifiuti .....	32
6. ELENCO NON ESAUSTIVO DEI RIFIUTI SPECIALI, PERICOLOSI E NON PERICOLOSI, PRODOTTI PRESSO L'ATENEO PAVESE .....	35
7. TIPOLOGIE DI RIFIUTI SANITARI PRESENTI IN AMBIENTE UNIVERSITARIO E LORO CLASSIFICAZIONE .....	37
8. CARATTERISTICHE DI PERICOLO DEI RIFIUTI - HP .....	40
9. ANALISI DI CLASSIFICAZIONE-CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI: QUANDO E PERCHE' FARE L'ANALISI .....	45

## 1. INTRODUZIONE

Il proposito di questo lavoro è fornire alcune nozioni pratiche riguardanti la gestione, il deposito temporaneo e lo smaltimento delle varie tipologie di rifiuti prodotti nei laboratori didattici e di ricerca. L'intento principale è quello di esaminare le procedure che dovrebbero essere adottate al fine di garantire la protezione e la salute dei lavoratori, degli utenti e dell'ambiente in generale. Se i rifiuti verranno correttamente separati e, ove possibile, raggruppati e se le successive indicazioni saranno messe in pratica, queste raccomandazioni contribuiranno a ridurre i costi di smaltimento, pur nel pieno rispetto della legislazione vigente.

### 1.1 *Regolamento di Ateneo*

In considerazione della complessa normativa concernente la gestione dei rifiuti speciali non pericolosi, speciali pericolosi e delle conseguenti possibili responsabilità, anche penali, derivanti dalla mancata osservanza dei precetti sanciti dalla legge, tenuto conto anche della realtà universitaria (frammentazione in numerose Strutture periferiche), si è reso indispensabile emanare un **“Regolamento interno dell’Ateneo pavese per la gestione dei rifiuti”**.

La stesura del suddetto regolamento, il cui testo è riportato al successivo paragrafo 5, ha tenuto conto anche della specificità delle attività delle Strutture universitarie, della organizzazione dell’Ateneo stesso e dell’autonomia delle Strutture medesime.

### 1.2 *Obiettivi e principi della gestione dei rifiuti (art. 178)*

**Obiettivo primario ad ogni livello: minimizzare il rischio per gli operatori, per la salute pubblica e per l'ambiente.**

La gestione dei rifiuti è effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio **“chi inquina paga”**. A tale fine la gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.

La gestione dei rifiuti avviene secondo la seguente gerarchia:

- a) Prevenzione
- b) Preparazione per il riutilizzo
- c) Riciclaggio
- d) Recupero
- e) Smaltimento

## 2. IL QUADRO NORMATIVO

### 2.1 Premessa

Sulla Gazzetta Ufficiale serie generale n. 211 del 11 settembre 2003 è stato pubblicato il **D.P.R. 254 del 15 luglio 2003** “Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'articolo 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179”.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 - Supplemento Ordinario n. 96, è stato pubblicato il **Decreto Legislativo n° 152 del 03 aprile 2006**; la **Parte IV** riporta “*Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*”.

Tale Decreto ha subito diverse modifiche/integrazioni, di cui si ricordano le più recenti.

— **Decreto Direttoriale del 21 settembre 2023**

Il regolamento recante disciplina del sistema di tracciabilità dei rifiuti e del registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti e i relativi allegati che disciplinano il modello di registro cronologico di carico e scarico e di formulario di identificazione di cui agli articoli 190 e 193 del D.lgs 152/2006 è stato adottato con D.M. 4 aprile 2023, n.59, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 31 maggio 2023.

— **Decreto 4 Aprile 2023, n. 59**

In attuazione di quanto disposto dall'articolo 188-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, il regolamento adottato con D.M. 4 aprile 2023, n. 59 disciplina il sistema di tracciabilità dei rifiuti che si compone delle procedure e degli adempimenti di cui agli articoli 189, 190 e 193 del medesimo decreto legislativo n.152 del 2006, integrati nel Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti, di seguito RENTRI.

Il regolamento è entrato in vigore il 15 giugno 2023 e da tale data decorrono le scadenze per l'iscrizione al RENTRI.

— **D. Lgs. 23/12/2022, n. 213**

Il Decreto Legislativo 23 dicembre 2022 n.213, recante "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116, di attuazione della direttiva (UE) 2018/851, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852, che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio", è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 1 giugno 2023.

Il provvedimento modifica la parte IV del D.lgs. 152/2006, con riferimento al Titolo I (gestione dei rifiuti), al titolo II (gestione degli imballaggi), al titolo III (gestione di particolari tipologie di rifiuti) e all'Allegato D (elenco dei rifiuti).

Sulla Gazzetta Ufficiale del 11 settembre 2020 stato pubblicato il **D.Lgs n. 3 settembre 2020, n. 116** che recepisce:

- la **Direttiva 2018/851/UE**, che modifica la Direttiva Quadro Rifiuti n. 98/2008;
- la **Direttiva 2018/852/UE**, che modifica la Direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.

Sulla Gazzetta Ufficiale del 12 settembre 2020 è stato pubblicato il **D.Lgs 3 settembre 2020, n. 118** che recepisce gli articoli 2 e 3 della **Direttiva 2018/849/UE**, che modificano:

- la **Direttiva 2006/66/CE** relativa a pile e accumulatori e rifiuti di pile e accumulatori;

- la **Direttiva 2012/19/UE** sui RAEE, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Sulla Gazzetta Ufficiale del 12 settembre 2020 è stato pubblicato il **D.Lgs 3 settembre 2020 n. 119** che recepisce:

- la **Direttiva 2018/849/UE** che modifica la Direttiva 200/53/CE relativa ai veicoli fuori uso.

## 2.2 Oneri e responsabilità a carico delle Strutture produttrici

Definizione di “**Produttore**” – art. 183, comma 1, lettera f):

*il soggetto la cui attività produce rifiuti e il soggetto al quale sia giuridicamente riferibile detta produzione (produttore iniziale) o chiunque effettui operazioni di pretrattamento, di miscelazione o altre operazioni che hanno modificato la natura o la composizione di detti rifiuti (nuovo produttore).*

E' compito di ciascuna Struttura produttrice (Unità Locale) provvedere al corretto smaltimento dei propri rifiuti.

La responsabilità del produttore o detentore è esclusa (art. 188):

- a seguito del conferimento di rifiuti al servizio pubblico di raccolta previa convenzione;
- a seguito del conferimento dei rifiuti a soggetti autorizzati alle attività di recupero o di smaltimento, a condizione che il produttore abbia ricevuto il formulario di cui all'articolo 193 controfirmato e datato in arrivo dal destinatario entro tre mesi dalla data di conferimento dei rifiuti al trasportatore, ovvero che alla scadenza di detto termine il produttore/detentore abbia provveduto a dare comunicazione alle autorità competenti della mancata ricezione del formulario.

## 2.3 Cosa è vietato



- L'abbandono e il deposito incontrollato di rifiuti sul suolo e nel suolo (art. 192).
- L'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee (art. 192).
- Miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G del Decreto Legislativo 152/2006 ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi (art. 187).

### 2.3.1 Sigle e acronimi

ADR: Accord relatif au transport international des marchandises Dangereuses par Route, in italiano Accordo relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada.

CER/EER: Catalogo/Elenco Europeo Rifiuti.

## Rifiuti, DLgs 152/06

- DTR: Deposito Temporaneo Rifiuti.  
FIR: Formulario Identificazione Rifiuto.  
HP: Caratteristiche di pericolo per i rifiuti (da HP1 a HP15).  
IBC: contenitori intermedi per il trasporto alla rinfusa.  
MUD: Modello Unico di Dichiarazione.  
RAEE: Rifiuti da Apparecchiature Elettriche o Elettroniche.  
RUL: Responsabile di Unità Locale.  
UN: (numero UN o numero ONU) numero univoco di 4 cifre che in ADR identifica ogni sostanza (o gruppi di sostanze affini per proprietà e pericolosità).  
UL: Unità Locale.

### 2.3.2 Definizioni

Nel presente Manuale si intende per:

- **Delegato alle operazioni:** personale docente, ricercatore, tecnico amministrativo di categoria non inferiore a “C”, incaricato della corretta esecuzione delle procedure relative al deposito temporaneo a supporto del Responsabile dell’Unità Locale;
- **Deposito temporaneo (DTR):** il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti;
- **Etichettatura:** l’insieme delle indicazioni da riportare su apposita etichetta o direttamente sull’imballaggio a mezzo stampa o rilievo o incisione;
- **Gestione:** la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compreso il controllo di queste operazioni;
- **Produttore:** il soggetto la cui attività produce rifiuti; per produttore/detentore di rifiuti, nell’organizzazione dell’Università di Pavia, deve intendersi non soltanto il soggetto (Responsabile di didattica e di ricerca in laboratorio) dalla cui attività materiale sia derivata la produzione di rifiuti, ma qualora questa figura non fosse identificabile, anche il soggetto (Responsabile di Struttura) al quale sia giuridicamente riferibile detta produzione ed a carico del quale sia quindi configurabile, quale titolare di una posizione definibile come di garanzia, l’obbligo di provvedere allo smaltimento di detti rifiuti nei modi prescritti per legge;
- **Raccolta:** l’operazione di prelievo, di cernita e di raggruppamento dei rifiuti per il loro trasporto in un impianto di trattamento;
- **Raccolta differenziata:** la raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico;
- **Responsabile di Unità Locale:** Direttore di Struttura/Sezione/Unità responsabile della gestione delle attività e della verifica della corretta esecuzione di tutte le procedure relative alla gestione dei rifiuti e del Deposito Temporaneo;
- **Rifiuto:** qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l’intenzione o abbia l’obbligo di disfarsi;
- **Rifiuto pericoloso:** rifiuti con asterisco nell’elenco di cui all’ALLEGATO D parte IV del D.Lgs n. 152 del 3/04/2006 e s.m.i.
- **Sostanza pericolosa:** una sostanza classificata come pericolosa in quanto conforme ai criteri di cui alle parti da 2 a 5 dell’allegato I del regolamento (CE) n. 1272/2008;

- **Unità Locale (UL):** l'impianto o l'insieme delle unità operative nel quale l'impresa esercita stabilmente una o più attività dalle quali sono originati i rifiuti, ovvero ciascuna sede presso la quale vengono conferiti i rifiuti per il recupero o lo smaltimento; nell'organizzazione dell'Ateneo di Pavia l'Unità Locale si identifica con la Struttura che produce i rifiuti e col relativo deposito temporaneo rifiuti (DTR), cui possono afferire una o più strutture collegate tra loro all'interno di un'area delimitata, in cui si svolgono le attività dalle quali hanno origine i rifiuti; il deposito temporaneo di rifiuti è costituito da uno o più locali con specifiche caratteristiche strutturali e impiantistiche per il raggruppamento preliminare dei rifiuti speciali pericolosi, in attesa del loro conferimento alla ditta autorizzata al trasporto e allo smaltimento/recupero.

## 2.4 Classificazione dei rifiuti

In base all'art. 184, i rifiuti sono classificati, secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi.

Sono rifiuti PERICOLOSI i rifiuti che presentano una o più caratteristiche di cui all'allegato I della parte IV del Decreto (caratteristiche di pericolo dei rifiuti – capitolo 8).

L'elenco di cui all'allegato D include i rifiuti pericolosi e tiene conto dell'origine e della composizione dei rifiuti

La codifica di un rifiuto avviene tramite l'assegnazione di un **codice CER/EER**. I diversi tipi di rifiuti inclusi nell'elenco sono definiti specificatamente mediante il codice a tre coppie di numeri XX.YY.ZZ (la prima coppia indica il capitolo, la seconda il processo produttivo e la terza la tipologia specifica).

I rifiuti elencati nell'elenco CER possono essere di quattro tipi:

- Pericolosi assoluti, quindi sempre e in ogni condizione, contrassegnati dall'asterisco (\*);
- non pericolosi assoluti, se non contrassegnati da asterisco;
- pericolosi o non pericolosi a seconda della loro composizione. Infatti, alcune voci sono doppie, i cosiddetti codici "a specchio" : una voce è contrassegnata con asterisco e l'altra no. In tal caso i rifiuti sono chiamati a specchio pericolosi (\*), oppure a specchio non pericolosi.

### 2.4.1 Classificazione dei RIFIUTI URBANI (art. 183, comma 1, lettera b-ter)

Sono considerati rifiuti urbani:

- i rifiuti domestici indifferenziati e da raccolta differenziata, ivi compresi: carta e cartone, vetro, metalli, plastica, rifiuti organici, legno, tessili, imballaggi, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori e rifiuti ingombranti, ivi compresi materassi e mobili;
- *i rifiuti indifferenziati e da raccolta differenziata provenienti da altre fonti che sono simili per natura e composizione ai rifiuti domestici indicati nell'allegato L -quater prodotti dalle attività riportate nell'allegato L -quinquies;*
- i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade e dallo svuotamento dei cestini portarifiuti;
- i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- i rifiuti della manutenzione del verde pubblico, come foglie, sfalci d'erba e potature di alberi, nonché i rifiuti risultanti dalla pulizia dei mercati;

- i rifiuti provenienti da aree cimiteriali, esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui ai punti 3, 4 e 5".

In ambito di Ateneo sono state realizzate **ISOLE ECOLOGICHE** attrezzate per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (ex assimilati).

Le isole stesse sono collocate in spazi universitari, recintate e servono:

- il Polo di Palazzo Centrale (Cortile Rustico);
- il Polo di Piazza Botta/Palazzo San Felice (c/o Palazzo Botta);
- il Polo Chimico-Farmaceutico di via Aselli/Taramelli;
- il Polo Medico di via Forlanini;
- il Polo Fisico-Tecnologico di via Bassi;
- il Polo Medico-Biologico-Ingegneristico di via Ferrata;
- Il Polo didattico odontoiatrico di Viale Brambilla;
- Il Campus della Salute.

## PROCEDURE PER LA CONSEGNA DEI RIFIUTI URBANI ED EX-ASSIMILABILI<sup>1</sup> ALLE ISOLE ECOLOGICHE

### Compiti in carico alle Strutture

Ciascuna Struttura Universitaria ha il compito di raccogliere al proprio interno in modo differenziato la frazione di rifiuti solidi urbani:

- carta-cartone-tetrapak
- multimateriale leggero  
(plastica, alluminio, metallo)
- vetro



che verranno conferiti dal personale incaricato della Ditta delle pulizie alle rispettive isole ecologiche.

Ciascun Responsabile dovrà sensibilizzare il proprio personale affinché renda operativa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani che dovranno essere conferiti alle varie isole, evitando di utilizzare il cestino della spazzatura, quale veicolo di smaltimento.

Le lattine devono essere raccolte negli stessi contenitori per la plastica; i cartoni degli imballaggi devono essere svuotati del polistirolo, ripiegati e riposti all'interno della Struttura nei pressi dei

<sup>1</sup> Il vecchio meccanismo dell'assimilazione dei **rifiuti speciali non pericolosi** agli urbani è solo parzialmente mutato, ma non soppresso. In seguito alle modifiche introdotte dal D.Lgs 156/2020, infatti, la **gestione dei rifiuti non domestici** si configura come una "assimilazione ope legis", cioè effettuata direttamente dalla legge, avente ad oggetto i rifiuti che rispondono alla definizione di cui al comma 2, dell'art.184 e che sono contemplati, contestualmente, nell'ambito degli Allegati L-quater e L-quinquies.

raccoglitori della carta, mentre il polistirolo da imballaggio va conferito nei raccoglitori della plastica.

Per quanto concerne i supporti magnetici e ottici, quali floppy disk e compact disk, possono essere conferiti in modo indifferenziato nei cassonetti per i rifiuti urbani.

<h2 style="margin: 0;">CARTA, CARTONE E CARTONI PER BEVANDE</h2>	<h2 style="margin: 0;">MULTIMATERIALE LEGGERO</h2> <p style="font-size: small; color: white;">Imballaggi in plastica, alluminio, acciaio e banda stagnata</p>
<h3 style="color: green;">COSA CONFERIRE</h3> <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;"> <div style="text-align: center;">  <p>GIORNALI</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>SCATOLE E BUSTE DI CARTA</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>LIBRI E RIVISTE</p> </div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center; margin-top: 10px;"> <div style="text-align: center;">  <p>TETRAPAK</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>CARTONI DELLA PIZZA VUOTI (ANCHE SPORCHI)</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>LETTERE E DEPLIANT</p> </div> </div>	<h3 style="color: green;">COSA CONFERIRE</h3> <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;">  </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center; margin-top: 10px;">  </div> <p style="text-align: center; font-weight: bold; color: black;">IMBALLAGGI IN PLASTICA E METALLI</p>
<h3 style="color: green;">COME CONFERIRE</h3> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>Solo carta e cartone:</b> no nastri adesivi, punti metallici e altri materiali non cellululosici (come ad esempio il film di plastica che avvolge le riviste).</li> <li>2. <b>Appiattisci</b> le scatole e comprimi gli scatoloni.</li> <li>3. <b>Non abbandonare</b> carta e cartone fuori dai contenitori per la raccolta differenziata.</li> <li>4. <b>Non buttare con la carta il sacchetto di plastica.</b></li> <li>5. <b>No carta e cartone con avanzi di cibo.</b></li> <li>6. <b>No fazzoletti di carta usati:</b> sono quasi tutti anti-spappolo e quindi difficili da riciclare.</li> <li>7. <b>No scontrini:</b> i più comuni sono fatti con carte termiche e generano problemi nel riciclo.</li> <li>8. <b>No carta oleata</b> (ad esempio carta per affettati, formaggi e focacce).</li> <li>9. <b>No carta sporca di terra o di sostanze chimiche</b></li> <li>10. <b>Segui sempre le istruzioni</b> del tuo Comune per fare correttamente la raccolta differenziata.</li> </ol> <div style="text-align: right; margin-top: 10px;">  <p style="font-size: x-small;">Scarica l'APP</p> </div>	<h3 style="color: red;">COSA NON CONFERIRE</h3> <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;"> <div style="text-align: center;">  <p>NO</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>NO</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>NO</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>NO</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>NO</p> </div> </div> <h3 style="color: green;">COME CONFERIRE</h3> <p style="text-align: center; font-weight: bold; color: red; font-size: large;">PER LA RACCOLTA UTILIZZARE L'APPOSITO SACCO SEMITRASPARENTE</p> <div style="text-align: center; margin-top: 10px;">  <p style="font-size: x-small; color: black;">RACCOLTA IMBALLAGGI PLASTICA E METALLI</p> <p style="color: red; font-weight: bold; font-size: small;">NO SACCO NERO!</p> </div> <div style="text-align: right; margin-top: 10px;">  <p style="font-size: x-small;">Scarica l'APP</p> </div>
<div style="display: flex; justify-content: space-between; align-items: center;"> <div style="text-align: center;">  <p style="font-size: x-small;">www.asm.pv.it</p> </div> <div style="text-align: center;"> <p style="font-size: x-small;">Numero Verde</p> <p style="font-size: large; font-weight: bold; border: 1px solid white; padding: 2px;">800.193.890</p> <p style="font-size: x-small;">servizio gratuito</p> </div> <div style="text-align: center;"> <p style="font-size: x-small;">Segui Ioampavia su Facebook</p> </div> </div>	<div style="display: flex; justify-content: space-between; align-items: center;"> <div style="text-align: center;">  <p style="font-size: x-small;">www.asm.pv.it</p> </div> <div style="text-align: center;"> <p style="font-size: x-small;">Numero Verde</p> <p style="font-size: large; font-weight: bold; border: 1px solid white; padding: 2px;">800.193.890</p> <p style="font-size: x-small;">servizio gratuito</p> </div> <div style="text-align: center;"> <p style="font-size: x-small;">Segui Ioampavia su Facebook</p> </div> </div>

VETRO	SECCO NON RICICLABILE (indifferenziato)
COSA CONFERIRE	COSA CONFERIRE
 <p><b>BOTTIGLIE E VASETTI</b></p>	 <p><b>CERAMICA    MOZZICONI    SCONTRINI    CD E DVD    GIOCATTOLI</b></p>
COSA NON CONFERIRE	
 <p><b>LAMPADINE E NEON    CERAMICA    PIREX    SPECCHIO</b></p>	 <p><b>LAMPADINE AD INCANDESCENZA    SPUGNE    RASOI, SPAZZOLINI, COTTON FIOC    POSATE USA E GETTA</b></p>
COME CONFERIRE	COME CONFERIRE
<p><b>MODALITA' DI CONFERIMENTO UTENZE CENTRO STORICO E BORGO TICINO</b> Gli abitanti del Centro storico e del borgo Ticino possono conferire gli imballaggi in vetro negli appositi contenitori domestici e condominiali di colore verde. I contenitori vanno esposti fuori dalla propria abitazione a bordo strada negli orari e nel giorno previsto dal calendario "porta a porta" della raccolta del vetro nella tua via.</p> <p><b>MODALITA' DI CONFERIMENTO UTENZE PERIFERIA</b> Gli abitanti che non sono residenti in Centro storico e in Borgo Ticino possono conferire gli imballaggi in vetro nelle apposite campane verdi ubicate sul territorio Comunale.</p>	<p><b>PER LA RACCOLTA UTILIZZARE L'APPOSITO SACCO SEMITRASPARENTE</b></p> <p><b>NO SACCO NERO!</b></p> <p><b>NON CONFERIRE QUELLO CHE PUÒ ESSERE DIFFERENZIATO NELLE ALTRE RACCOLTE.</b></p>
 <p>www.asm.pv.it</p>	 <p>Numero Verde <b>800.193.890</b> servizio gratuito</p>  Segui Ioamopavia su Facebook
 <p>www.asm.pv.it</p>	 <p>Numero Verde <b>800.193.890</b> servizio gratuito</p>  Segui Ioamopavia su Facebook

I **rifiuti ingombranti** (mobili per ufficio, ecc.) continueranno ad essere conferiti direttamente ad ASM o nella discarica di Montebellino attraverso trasportatori autorizzati, secondo le procedure già in atto.

I **supporti da stampa esausti (Toner)** e i **Neon** (vedi capitolo dedicato ai RAEE) non possono essere conferiti in modo differenziato presso le Isole ecologiche, ma necessitano di procedure personalizzate.

### SUPPORTI DA STAMPA ESAUSTI

Il corretto smaltimento dei toner e dei supporti da stampa esausti può avvenire in diversi modi.

- La **rigenerazione** dei supporti esausti tramite ditte specializzate garantisce, oltre il rispetto dell'ambiente e la riduzione della frazione di rifiuti da avviare in discarica, una gestione corretta che esonera la Struttura da ogni ulteriore adempimento legislativo.
- Il **ritiro** dei supporti esausti all'atto della fornitura di nuovi supporti, qualora previsto da regolare contratto di fornitura/manutenzione, solleva la Struttura da ogni ulteriore adempimento legislativo.

### Rifiuti, DLgs 152/06

- Qualora una Struttura abbia in giacenza supporti esausti con codifica **CER 08.03.17\*** (toner per stampa esauriti contenenti sostanze pericolose) è necessario, per il loro smaltimento, appoggiarsi ad una Ditta autorizzata. Tali supporti vanno trattati secondo le procedure in atto relativamente ai rifiuti pericolosi (FIR, registro si carico e scarico, MUD, SISTRI).

### Compiti affidati al personale della Ditte delle pulizie

Il personale delle Ditte delle pulizie ha il compito di conferire nelle varie isole ecologiche la frazione di rifiuti che ciascuna Struttura universitaria avrà provveduto a raccogliere in modo differenziato. Detto personale dovrà tassativamente evitare di mischiare i rifiuti raccolti in modo differenziato e avrà la totale responsabilità del loro conferimento nelle isole, inserendo i rifiuti stessi nei contenitori appropriati (ciascun contenitore riporta l'indicazione del rifiuto che deve contenere).

**All'interno delle isole non vanno assolutamente introdotti rifiuti per i quali non è presente un apposito contenitore**

### Compiti affidati ai custodi referenti per i Poli

I custodi, se contattati da personale delle Strutture universitarie, potranno consentire l'accesso alle isole, verificando il corretto conferimento dei rifiuti nei rispettivi contenitori, vietando nel contempo il conferimento di quelli non previsti.

L'accesso alle isole deve essere tassativamente vietato agli studenti e al personale non autorizzato.

#### 2.4.2 Classificazione dei RIFIUTI SPECIALI (art. 184, comma 3)

Sono rifiuti speciali quelli derivanti dalle seguenti attività:

- a) i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività agricole, agro-industriali e della silvicoltura, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2135 del codice civile, e della pesca;
- b) i rifiuti prodotti dalle attività di costruzione e demolizione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184 -bis;
- c) i rifiuti prodotti nell'ambito delle lavorazioni industriali se diversi da quelli di cui al comma 2;
- d) i rifiuti prodotti nell'ambito delle lavorazioni artigianali se diversi da quelli di cui al comma 2;
- e) i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività commerciali se diversi da quelli di cui al comma 2;
- f) i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività di servizio se diversi da quelli di cui al comma 2;
- g) i rifiuti derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue, nonché i rifiuti da abbattimento di fumi, dalle fosse settiche e dalle reti fognarie;
- h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie se diversi da quelli all'articolo 183, comma 1, lettera b - ter);
- i) i veicoli "fuori uso".

#### 2.5 Deposito temporaneo (art. 183-bis)

Per **deposito temporaneo prima della raccolta** si intende il raggruppamento dei rifiuti ai fini della spedizione degli stessi in un impianto di recupero o smaltimento, effettuati prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, da intendersi quale l'intera area in cui si svolge l'attività che ha determinato la produzione dei rifiuti, alle seguenti condizioni:

- a) i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 850/2004, e successive modificazioni, sono depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;
- b) i rifiuti sono raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti: con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;
- c) i rifiuti sono raggruppati per categorie omogenee, nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
- d) nel rispetto delle norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose.

## 2.6 Registro di carico e scarico (art. 190)

Obbligo di tenuta per Imprese o Enti che producono rifiuti pericolosi (informazioni da utilizzare ai fini della comunicazione annuale al Catasto) ovvero per Imprese o Enti che producono rifiuti non pericolosi, derivanti da lavorazioni industriali, artigianali, dalla attività di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Dal 13 febbraio 2025 i vecchi modelli del Registro (quelli previsti dal D.M. 148/1998), seppur vidimati, non potranno più essere utilizzati a partire dall'introduzione del nuovo modello.

Il registro digitale deve essere tenuto dai soggetti iscritti al RENTRI a decorrere dal 13/02/2025.

Il registro sarà vidimato e tenuto in formato digitale mediante l'assegnazione di un Codice Univoco dal servizio di vidimazione digitale delle Camere di Commercio tramite apposita applicazione attraverso RENTRI.

Per i **produttori**: compilazione almeno entro 10 giorni lavorativi dalla produzione del rifiuto e dallo scarico del medesimo.

Conservazione dei vecchi registri cartacei (con i formulari relativi al trasporto): per almeno 5 anni dalla data dell'ultima registrazione.

### **SANZIONI**

Omessa o incompleta tenuta: sanzione **da 2.000 € a 10.000 €**. In caso di rifiuti pericolosi: sanzione **da 10.000 € a 30.000 €**.

Nei casi più gravi, è prevista una sanzione accessoria di sospensione per un mese della carica rivestita dal responsabile dell'infrazione e della carica di amministratore.

Errori formali nei registri: **da 260 € a 1.550 €**.

## 2.7 Spedizione e Trasporto dei rifiuti (art. 193)

### **Formulario di identificazione (FIR)**

A partire dal 13 febbraio 2025, entra in vigore il Nuovo Modello del Formulario di Identificazione dei Rifiuti (FIR), che deve essere utilizzato per tutti i trasporti di rifiuti pericolosi e per specifiche tipologie di rifiuti non pericolosi. Sebbene questo modello può ancora essere in formato cartaceo, sarà necessario effettuare la vidimazione digitale, come già previsto per il sistema Vi.Vi.Fir.

Tutti gli operatori, compresi quelli non obbligati all'iscrizione, dovranno utilizzare il nuovo FIR. La funzionalità di stampa e vidimazione del Formulario è disponibile dal 23 gennaio 2025. Tuttavia, fino al 12 febbraio 2025, è necessario continuare a utilizzare i modelli attualmente in uso.

Dal **13 febbraio 2026**, gli iscritti a RENTRI sono tenuti a gestire il nuovo modello FIR esclusivamente in **formato Digitale**. Inoltre, ci sarà l'obbligo di vidimazione digitale per entrambi i formati, cartaceo e digitale, tramite RENTRI previa iscrizione.

La disciplina prevista dall'art. 193 del D.lgs. 152/2006 rimane immutata per i seguenti aspetti.

- I soggetti obbligati a emettere e gestire il Formulario di Identificazione del Rifiuto continuano a essere il Produttore o il detentore dei Rifiuti, a seconda dei casi specifici in conformità con i **Soggetti Obbligati RENTRI**.
- Il FIR viene compilato dai diversi operatori nella catena di trasporto – Produttore iniziale, trasportatore, intermediari, commercianti, impianti di destino – ciascuno per la parte di propria competenza. Sebbene il Produttore sia il responsabile delle informazioni di propria competenza, può richiedere al trasportatore di compilare il FIR a suo nome.
- Rimangono esonerati dall'emissione e gestione del FIR alcuni soggetti, come ad esempio chi trasporta rifiuti urbani o chi conferisce rifiuti agricoli al servizio pubblico di raccolta. Anche il trasporto di rifiuti in aree private è esentato.
- In specifici casi, il FIR può essere sostituito da **documenti alternativi**. Inoltre, restano in vigore regimi particolari come quelli per i rifiuti sanitari e i rifiuti da manutenzione.
- **Ciascun operatore è responsabile** delle informazioni che inserisce e sottoscrive nel FIR per la propria parte di competenza. Anche quando il trasportatore compila il FIR su richiesta del Produttore o detentore, questi ultimi mantengono la responsabilità per le informazioni che li riguardano.
- Il Produttore o detentore dei rifiuti è esonerato dalla responsabilità per il recupero o lo smaltimento una volta che acquisisce una copia del FIR completata e firmata in tutte le sue parti.

#### **SANZIONI**

Trasporto senza formulario, FIR con dati incompleti o inesatti: sanzione **da 1.600€ a 10.000€**. Se tali violazioni sono commesse in relazione al trasporto di rifiuti pericolosi, si applica la pena di cui all'art. 483 codice penale (falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico): reclusione fino a due anni.

#### **2.8 Comunicazione annuale - MUD (art. 189)**

Il Modello Unico di Dichiarazione ambientale (MUD), istituito con la Legge n. 70/1994, è un modello attraverso il quale devono essere denunciati i rifiuti prodotti dalle attività economiche, quelli raccolti e trasportati e quelli smaltiti e avviati al recupero nell'anno precedente la dichiarazione. Il modello va presentato di norma entro il **30 aprile** di ogni anno, salvo eventuali proroghe.

La trasmissione della denuncia dovrà avvenire **esclusivamente per via telematica** e si effettua tramite il portale ( <http://www.mudtelematico.it/>).

#### **Comunicazione Rifiuti Speciali Semplificata**

I soggetti obbligati sono esclusivamente i soggetti che producono, nella propria Unità Locale (U.L.), non più di 7 rifiuti e, per ogni rifiuto, utilizzano non più di 3 trasportatori e 3 destinatari finali.

Codice di attività ATECO 2007 (**85.42.00** – Istruzione universitaria e post-universitaria).

#### **Rifiuti, DLgs 152/06**

Numero REA (Repertorio Economico Amministrativo) assegnato dalla Camera di Commercio di Pavia alla nostra Università è: **292880**.

### Come va presentata la comunicazione semplificata

Il dichiarante dovrà seguire i seguenti passi:

1. Compilare la comunicazione inserendo i dati nel portale [mudsemplificato.ecocerved.it](http://mudsemplificato.ecocerved.it)
2. Stampare la Comunicazione Rifiuti Semplificata;
3. Firmare, con firma autografa la comunicazione MUD in formato documento cartaceo;
4. Effettuare il pagamento;
5. Creare, con scansione, un SOLO documento elettronico in formato PDF, chiamato, ad esempio mud2025.pdf, contenente:
  - o copia della Comunicazione Rifiuti semplificata firmata dal dichiarante,
  - o copia dell'attestato di versamento dei diritti di segreteria alla CCIAA competente,
  - o copia del documento di identità del sottoscrittore.

Se l'unico file PDF ottenuto dalla scansione sarà firmato digitalmente con la firma elettronica, in tal caso non sarà necessario inserirvi anche la copia del documento d'identità.

6. Effettuare la registrazione in partenza con destinatario Camera di Commercio (Non va inviata però da protocollo perché l'oggetto non può contenere solo il codice fiscale).
7. Trasmettere il file a [sistemiarchivistici@unipv.it](mailto:sistemiarchivistici@unipv.it) che provvederà inviare all'indirizzo unico [comunicazionemud@pec.it](mailto:comunicazionemud@pec.it) il file in formato pdf.
8. Il Servizio Sistema Archivistico di Ateneo provvederà all'invio alla Struttura interessata delle ricevute di spedizione.

Ogni mail trasmessa via PEC dovrà contenere una sola comunicazione MUD e dovrà riportare nell'oggetto esclusivamente il codice fiscale del dichiarante.

La casella PEC non potrà fornire alcun tipo di risposta ai messaggi pervenuti che non contengano una comunicazione MUD composta nel modo descritto.

La comunicazione effettuata con modalità diverse da quelle sopra indicate si considera inesatta.

A completamento dell'invio il dichiarante (vedi punto 8) riceverà via PEC una ricevuta di accettazione e una ricevuta di avvenuta consegna. Solo la presenza di entrambe le ricevute consente di attestare l'avvenuta consegna della comunicazione. Se la comunicazione presenta anomalie che la rendono non conforme a quanto previsto dalle istruzioni, l'utente riceverà una notifica in tal senso e dovrà trasmettere nuovamente la comunicazione.

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica renderà disponibile un modello MUD precompilato tramite RENTRI a partire dal 2027. Fino ad allora, rimane obbligatorio produrre e trasmettere il MUD con le odierne procedure.

L'obbligo di dichiarare i rifiuti prodotti, trasportati, recuperati o smaltiti annualmente resta invariato, ma dal 2027 con RENTRI, la gestione del MUD sarà adeguata alle nuove norme, attraverso un processo digitale che ne implementa la convalida e l'invio.

#### SANZIONI

La presentazione effettuata dopo il termine previsto dalla normativa ma entro 60 giorni dalla scadenza, comporta una sanzione amministrativa pecuniaria **da Euro 26,00 a Euro 160,00**.

La presentazione successiva ai 60 giorni dalla scadenza, l'omessa dichiarazione o la dichiarazione incompleta o inesatta comportano una sanzione amministrativa pecuniaria **da Euro 2.000,00 a Euro 10.000,00**.

#### Rifiuti, DLgs 152/06

### 3. PARTICOLARI CATEGORIE DI RIFIUTI (ART. 227)

#### 3.1 Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche “RAEE”

La gestione dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) è oggi disciplinata a livello europeo dalla **Direttiva 2012/19/EU** che sostituisce le precedenti 2002/96/EU e 2003/108/EU. Le direttive europee sono state recepite in Italia dapprima dal Decreto Legislativo 151 del 25 novembre 2005, con il quale si è definito il funzionamento del Sistema di gestione dei RAEE in Italia.

Oggi tale decreto è sostituito dal **Decreto Legislativo n. 49 del 14 marzo 2014**.

##### 3.1.1 Definizione

RAEE provenienti dai nuclei domestici: i RAEE originati dai nuclei domestici e i RAEE di origine commerciale, industriale, istituzionale e di altro tipo analoghi, per natura e per quantità, a quelli originati dai nuclei domestici.

RAEE professionali: i RAEE prodotti dalle attività amministrative ed economiche, diversi da quelli domestici.

I RAEE Professionali possono essere assimilati ai “Domestici” qualora analoghi per natura e quantità.

I RAEE prodotti in ambito universitario sono senza dubbio analoghi ai RAEE domestici per natura, ma non altrettanto per quantità.

I RAEE professionali sono gestiti da soggetti (raccoglitori, trasportatori, recuperatori, intermediari) in possesso di specifiche abilitazioni e competenze.

I costi per il corretto avvio a smaltimento dei RAEE professionali sono a totale carico del produttore/detentore per l’intera filiera (separazione, raccolta, trasporto, recupero/trattamento).

##### 3.1.2 Compiti e responsabilità:

I **comuni** assicurano la funzionalità, l'accessibilità e l'adeguatezza dei sistemi di raccolta differenziata dei RAEE provenienti dai nuclei domestici istituiti ai sensi delle disposizioni vigenti in materia di raccolta separata dei rifiuti urbani.

I **distributori** assicurano, al momento della fornitura di una nuova AEE destinata ad un nucleo domestico, il ritiro gratuito, in ragione di uno contro uno, della apparecchiatura usata, a condizione che la stessa sia di tipo equivalente e abbia svolto le stesse funzioni della nuova apparecchiatura.

##### *Esempi di RAEE*

- Frigoriferi
- Lavatrici
- Piastre riscaldanti elettriche
- Ventilatori elettrici
- Personal computer (unità centrale, mouse, schermo e tastiera inclusi)
- Congelatori
- Stufe elettriche
- Forni a microonde
- Bilance

- Notebook
- Copiatrici
- Telefoni cellulari
- Stampanti
- Macchine da scrivere elettriche ed elettroniche
- Televisori, videoregistratori, ecc..

### 3.1.3 Classificazione

#### RAEE pericolosi

- Codice CER 16.02.11\*: apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi (frigoriferi, congelatori, climatizzatori e condizionatori d'aria, fissi e portatili, di qualunque natura, dimensione e stato di conservazione).
- Codice CER 16.02.13\*: apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso contenenti componenti pericolosi (televisori e monitor, di qualunque natura, dimensione e stato di conservazione).
- Codice CER 16.02.15\*: componenti pericolosi rimossi da apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso.
- Codice CER 20.01.21\*: tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio (RAEE di Illuminazione).

#### TUBI FLUORESCENTI E LAMPADE AL MERCURIO

- I tubi fluorescenti e le lampade al mercurio sono considerati RAEE di illuminazione; il Codice CER di riferimento è **20.01.21\*** (tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio).
- In base alla normativa vigente, la prassi corretta prevede che la ditta fornitrice di neon nuovi prelevi, all'atto della sostituzione, quelli esausti; questa procedura esonera la Struttura universitaria da ogni ulteriore adempimento.
- Nel caso in cui ciò non avvenga e la Struttura universitaria rimanga in possesso dei neon esausti, il loro corretto smaltimento potrà avvenire solo tramite Ditta autorizzata; tali rifiuti, infatti, sono considerati RAEE di illuminazione (codice CER 20.01.21\*) e vanno trattati secondo le procedure in atto relativamente ai rifiuti pericolosi (FIR, registro si carico e scarico, MUD).

#### RAEE non pericolosi

- Codice CER 16.02.14: apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso non pericolose (pc senza monitor, tastiere, fotocopiatrici, stampanti, scanner, telefonia, stufe elettriche, calcolatrici, quadri elettrici, plotter) di qualunque natura, dimensione e stato di conservazione;
- Codice CER 16.02.16: componenti non pericolosi rimossi da apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso di qualunque natura, dimensione e stato di conservazione (schede elettroniche, hard disk esterni, processori, relais).

La **strumentazione di laboratorio** (apparecchi laser, spettrometri, spettrofotometri, oscilloscopi, ecc..) dovrà essere valutata singolarmente e classificata in funzione del contenuto o meno di sostanze o parti di essa che la possono rendere "pericolosa".

### 3.1.4 Registrazione

**I RAEE non pericolosi** possono non essere registrati sul registro di carico e scarico, ma va comunque compilato il formulario per il trasporto.

**I RAEE pericolosi** vanno registrati sul registro di carico e scarico, va compilato il formulario per il trasporto, va predisposto il MUD annuale, fino alla piena operatività del SISTRI (Sistema Informatico sulla Tracciabilità dei Rifiuti).

### 3.1.5 Raccolta e smaltimento

Occorre operare una separazione tra i RAEE pericolosi e quelli non pericolosi.

I **RAEE non pericolosi** non necessitano di ulteriore separazione. Verranno raccolti in modo indifferenziato e trasportati dall'Azienda abilitata ad un centro di raccolta autorizzato.

I **RAEE pericolosi** vanno ulteriormente separati per qualità (monitor – apparecchi con apparato refrigerante) e dovranno essere contati e inseriti in ceste o cassoni forniti dall'Azienda che effettua la raccolta e il trasporto. Tali apparecchiature verranno avviate ad impianti di recupero e/o trattamento.

### 3.1.6 ADR

Il regolamento ADR è un corposo testo che disciplina a livello internazionale la spedizione e il trasporto delle merci pericolose, tra le quali sono ricondotti i rifiuti.

Nel caso dei rifiuti (ma vale per qualsiasi merce pericolosa) è obbligo dello speditore ricondurre ad una classe di pericolosità, tra le 9 classi proposte dal regolamento ADR, a seguito della quale classificazione sarà possibile:

- Attribuire la corretta designazione di trasporto
- Attribuire il “gruppo di imballaggio” (grado di pericolosità)
- Consultare le eventuali “disposizioni speciali”
- Scegliere gli opportuni e omologati contenitori di trasporto
- Applicare le etichette di pericolo previste
- Fornire le informazioni necessarie in maniera tracciabile alla società di trasporto
- Redigere in modo assolutamente corretto il documento di trasporto (FIR)

Chiaramente, il FIR si riferisce ad una specifica normativa (Decreto Legislativo 152/2006) che non trova corrispondenza con le disposizioni del regolamento ADR: pertanto ricorre l'obbligo di soddisfare in modo congruente le modalità di classificazione pe:

- I codici CER
- I codici HP
- Le designazioni ed obblighi ADR
- Il gruppo di imballaggio

### 3.1.7 Consulente ADR

Essendo un testo tecnico molto corposo e non di facile ed immediata applicazione, dal 2000 anche in Italia è stata istituita la figura del “Consulente ADR” che viene così riconosciuto dopo il superamento di specifici esami, ripetuti con frequenza quinquennale.

Tutti gli speditori e trasportatori di merci pericolose sono obbligati ad affidare incarico di Consulente ADR a professionisti abilitati in tal senso.

Il Consulente ADR ha l'obbligo di formare il personale che opera il confezionamento, il caricamento e la redazione della documentazione di trasporto oltre alla redazione di una relazione periodica annuale.

L'Università di Pavia ha affidato l'incarico a professionisti il cui nominativo è disponibile presso l'ufficio del Responsabile gestione rifiuti e sostenibilità - Servizio Gestione Facility, Utilities e Ambiente - Area Tecnica e Sicurezza dell'Ateneo.

### 3.1.7.1 Rapporti col Consulente ADR

Il Consulente ADR è disponibile per chiarimenti e ragguagli circa la corretta classificazione dei rifiuti pericolosi da avviare al trasporto; data la complessità della norma è indispensabile che la consultazione avvenga in forma scritta in modo che questi possa predisporre opportuna ed idonea risposta riportando se necessario le specifiche parti del regolamento o delle disposizioni legislative che sono di nostra espressa competenza.

Ogni mail di carattere consultivo inviata ai professionisti, dovrà essere inviata in copia anche all'ufficio del Responsabile gestione rifiuti e sostenibilità - Servizio Gestione Facility, Utilities e Ambiente - Area Tecnica e Sicurezza dell'Ateneo.

### 3.1.8 Classi di pericolo

Alla pari delle materie prime che presentano caratteristiche di pericolosità, anche i rifiuti con le analoghe caratteristiche devono essere classificati ai sensi del regolamento ADRF ossia riconoscendo l'appartenenza alla classe di pericolosità predominante ed a classi di pericolosità aggiuntive, secondo i disposti del regolamento ADR.

Le classi di pericolosità riconosciute sono:

Classe 1 → Materie e oggetti esplosivi

Classe 2 → Gas, gas infiammabili, gas tossici

Classe 3 → Liquidi infiammabili

Classe 4.1 → Solidi infiammabili, materie autoreattive ed esplosivi solidi desensibilizzati

Classe 4.2 → Materie soggette ad accensione spontanea

Classe 4.3 → Materie che, a contatto con l'acqua, sviluppano gas infiammabili

Classe 5.1 → Materie comburenti

Classe 5.2 → Perossidi organici

Classe 6.1 → Materie tossiche

Classe 6.2 → Materie infettanti

Classe 7 → Materiale radioattivo

Classe 8 → Materie corrosive

Classe 9 → Materie e oggetti pericolosi diversi

È importante segnalare che non vi è alcuna rispondenza univoca tra i codici ONU delle merci pericolose e i codici CER dei rifiuti speciali pericolosi, mentre possono esserci legami diretti tra i codici HP (Hazard Property) dei rifiuti e i codici ONU.

Inoltre è doveroso considerare che i pericoli riconosciuti alle merci pericolose regolamentate dall'ADR hanno ordini di preponderanza (un pericolo principale e altri aggiuntivi) mentre i codici HP segnalati per un rifiuto non hanno un simile riconoscimento.

È altresì possibile che un codice CER riconosciuto come "non pericoloso" (senza asterisco) possa essere invece riconosciuto come "pericoloso" per una specifica classe, ai sensi del regolamento ADR, e viceversa.

Pertanto, la figura del Consulente ADR di Ateneo è fondamentale per definire le corrette modalità di spedizione di un rifiuto.

Le condizioni qua citate contengono anche i rifiuti radioattivi e le sorgenti radioattive.

I rifiuti derivanti dal fine vita delle **Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche** non saranno soggetti ad ADR se le apparecchiature stesse non sono state trasportate in ADR dal produttore (dell'apparecchiatura elettrica e elettronica) all'acquirente nel momento dell'acquisto.

Inoltre, con riferimento alla comunicazione di dicembre 2015 di CDC RAEE, ANCI, e altre associazioni di categoria, i seguenti RAEE non sono sottoposti ad ADR:

- apparecchi refrigeranti.
- TV e Monitor.
- Lampade Fluorescenti.

## 3.2 Rifiuti sanitari

### 3.2.1 Premessa

La gestione dei rifiuti sanitari viene disciplinata dal D.P.R. 254/2003, che abroga nel contempo la vecchia normativa a riguardo (Decreto 26 giugno 2000, n° 219; art. 45 del D.L.gs 22/97).

Va premesso che il suddetto Decreto, indirizzato unicamente alle Strutture Sanitarie, impartisce direttive anche in relazione ai **rifiuti speciali, prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, che, come rischio, risultano analoghi ai rifiuti pericolosi a rischio infettivo.**

Ricadono pertanto in questa categoria anche i rifiuti quali materiale monouso in genere contaminato da liquidi o materiale biologico in genere, rifiuti taglienti, animali da esperimento e rifiuti di stabulazione, rifiuti farmaceutici e loro contenitori, prodotti nelle Strutture universitarie in cui si effettua attività di ricerca.

Dal presente decreto sono **esclusi** i materiali normati dal regolamento (CE) n. 1774/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 ottobre 2002, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano, quali le **carcasse degli animali da esperimento**, le carcasse intere e le parti anatomiche, provenienti dall'attività diagnostica degli Istituti zooprofilattici sperimentali delle facoltà di medicina veterinaria ed agraria e degli **Istituti scientifici di ricerca**.

Sono invece disciplinati dal presente regolamento i piccoli animali da esperimento ed i relativi tessuti e parti anatomiche, provenienti da strutture pubbliche e private, individuate ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, che svolgono attività medica e veterinaria di prevenzione, di diagnosi, di cura, di riabilitazione e di ricerca ed erogano le prestazioni di cui alla legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Il **regolamento ADR** dispone al § 5.4.1.2.4: “Disposizioni supplementari per la classe 6.2 - Oltre alla indicazione del destinatario [vedere 5.4.1.1.1 (h)], devono essere indicati il nome e il numero di telefono di una persona responsabile”.

Pertanto, è indispensabile verificare che sul FIR compaia il nome e il numero di telefono (di Ateneo) di una persona “responsabile” strutturata in Ateneo (non persone esterne).

La “responsabilità” citata non corrisponde ad una responsabilità amministrativa ma si richiede la capacità di coordinamento per rispondere ad eventuali quesiti posti dalle Autorità di intervento in caso di incidente ossia a chi dirottare la chiamata e la richiesta.

### 3.2.2 Classificazione dei rifiuti sanitari

Secondo la nuova normativa i rifiuti sanitari vengono classificati in:

1. Rifiuti sanitari non pericolosi;
2. Rifiuti sanitari assimilati ai rifiuti urbani;

3. Rifiuti sanitari pericolosi non a rischio infettivo;
4. Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo;
5. Rifiuti sanitari che richiedono particolari modalità di smaltimento;
6. Rifiuti da esumazioni ed estumulazioni, nonché i rifiuti derivanti da altre attività cimiteriali, esclusi i rifiuti vegetali provenienti da aree cimiteriali;
7. **Rifiuti speciali, prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, che, come rischio, risultano analoghi ai rifiuti pericolosi a rischio infettivo, con l'esclusione degli assorbenti igienici.**

### 3.2.3 Gestione dei rifiuti sanitari

Per non generare confusione e dubbi, in ambito universitario, l'applicazione del decreto 254/2003 è limitata alla sola categoria di rifiuti che soddisfa la definizione di cui al punto 7) del precedente paragrafo (**Rifiuti speciali, prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, che, come rischio, risultano analoghi ai rifiuti pericolosi a rischio infettivo, con l'esclusione degli assorbenti igienici**).

Tali rifiuti, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera d), devono essere gestiti con le stesse modalità dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo.

**A tale scopo, in ambiente universitario, è opportuno considerare rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo tutti i rifiuti contaminati da materiale o liquidi biologici in genere, facendo riferimento, per la loro gestione, al paragrafo dedicato.**

#### 3.2.3.1. Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo

Costituiscono la componente più rilevante per pericolosità potenziale dei rifiuti ospedalieri. Si considerano rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, o che comunque possono comportare rischio sanitario per la salute pubblica, tutti i materiali che sono venuti a contatto con fluidi biologici infetti o presunti tali.

Sono assimilabili ai rifiuti contaminati con fluidi biologici infetti anche tutti quei rifiuti che derivano da attività di laboratorio e di ricerca chimico-biologica (come, ad esempio, piastre di coltura e materiale monouso) e che siano venuti a contatto con materiale biologico in genere, non necessariamente infetto.

Tali rifiuti prima del loro allontanamento dal luogo dove vengono prodotti, reparto o laboratorio, devono essere sottoposti ad idonei trattamenti di disinfezione, indicati e controllati dal Responsabile della Struttura. ***La disinfezione dei rifiuti ospedalieri è norma precauzionale atta a fornire garanzie di sicurezza durante le operazioni di raccolta e trasporto sia interno che esterno degli stessi***

Il **deposito** di tale tipologia di rifiuti può avere una durata massima di 5 giorni dal momento della chiusura del contenitore. Nel rispetto dei requisiti di igiene e sicurezza e sotto la responsabilità del produttore, tale termine è esteso a 30 giorni per quantitativi inferiori a 200 litri (art. 8 DPR 254/2003). La gestione dei depositi dei rifiuti sanitari necessita di opportune cautele in considerazione delle caratteristiche di questa specifica tipologia di rifiuti. Il deposito temporaneo dei rifiuti sanitari deve essere effettuato in condizioni tali da non comportare rischi per la salute e per l'ambiente. Indipendentemente dal fatto che tali rifiuti vengano classificati come a rischio infettivo, si devono prevenire fenomeni di putrefazione, di emanazione di cattivi odori e di moltiplicazione e diffusione nell'ambiente di microrganismi. È opportuno che il DTR, destinato ai rifiuti potenzialmente infettivi, sia distinto da quello in cui si depositano altri tipi di rifiuti, sia accessibile ai solo addetti, dotato di

sistemi di aerazione e illuminazione naturale e collocato in un luogo presidiato. All'entrata il DTR dovrà riportare, oltre alla cartellonistica prevista per tutti i rifiuti pericolosi, il simbolo del rischio biologico.

Particolare cautela va adottata nel caso dei rifiuti sanitari liquidi (liquidi di coltura, soluzioni di lavaggio di cellule e tessuti, scarti di liquidi biologici) per i quali è suggerita l'aggiunta di ipoclorito (candeggina domestica diluita al 2-5%), utile per l'abbattimento della carica microbica e per prevenire fenomeni di putrefazione, oltre che costituire una protezione per il personale deputato al trasferimento e al collocamento nel DTR di questi rifiuti e per il personale deputato alla sua raccolta e trasporto.

I rifiuti sanitari vanno collocati in appositi imballaggi a perdere, anche flessibili, recanti la scritta «Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo» e il simbolo del rischio biologico o, se si tratta di rifiuti taglienti o pungenti, apposito imballaggio rigido a perdere, resistente alla puntura, recante la scritta «Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo taglienti e pungenti», contenuti entrambi nel secondo imballaggio rigido esterno, eventualmente riutilizzabile previa idonea disinfezione ad ogni ciclo d'uso, recante la scritta «Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo» e destinata all'incenerimento. Stesso trattamento va riservato alle lettiere degli animali da esperimento provenienti dagli stabulari che, data la loro deperibilità, è meglio smaltire in tempi brevi.



Rischio biologico



Contenitore rigido per taglienti



Alipack

Nel caso delle carcasse di animali da esperimento, è opportuno che queste vengano conservate all'interno di un refrigeratore che consenta una loro adeguata conservazione fino al momento della raccolta da parte della ditta autorizzata.

### 3.3 Altre categorie di rifiuti che richiedono particolari sistemi di smaltimento

#### 3.3.1 Recupero dei rifiuti dei beni e prodotti contenenti amianto

Continua ad applicarsi il Decreto Ministeriale 29 luglio 2004, n. 248.

#### 3.3.2 Veicoli fuori uso

Direttiva 2000/53/CE e relativo D.Lgs 24 giugno 2003, n. 209 e direttiva 2018/849/UE.

#### 3.3.3 Rifiuti di pile e accumulatori

Direttiva 2006/66/CE e relativo D.Lgs 15 febbraio 2016, n. 27 e direttiva 2018/849/UE.

### 3.3.4 Etichettatura

Il regolamento ADR dispone l'obbligo di utilizzo delle seguenti etichette di pericolo da apporre sui contenitori di trasporto:

No. del modello d'etichetta	Divisione o Categoria	Simbolo e colore del simbolo	Fondo	Numero nell'angolo inferiore (e colore del numero)	Modelli d'etichette	Note
<b>Pericolo di classe 1 - Materie e oggetti esplosivi</b>						
1	Divisioni 1.1, 1.2, 1.3	bomba esplodente: nero	Arancione	1 (nero)		** Indicazione della divisione - da lasciare in bianco se le proprietà esplosive costituiscono il pericolo sussidiario * Indicazione del gruppo di compatibilità - da lasciare in bianco se le proprietà esplosive costituiscono il pericolo sussidiario
1.4	Divisione 1.4	1.4: nero I numeri devono misurare circa 30 mm d'altezza e 5 mm di spessore (per un'etichetta di 100 mm x 100 mm)	Arancione	1 (nero)		* Indicazione del gruppo di compatibilità
1.5	Divisione 1.5	1.5: nero I numeri devono misurare circa 30 mm d'altezza e 5 mm di spessore (per un'etichetta di 100 mm x 100 mm)	Arancione	1 (nero)		* Indicazione del gruppo di compatibilità
1.6	Divisione 1.6	1.6: nero I numeri devono misurare circa 30 mm d'altezza e 5 mm di spessore (per un'etichetta di 100 mm x 100 mm)	Arancione	1 (nero)		* Indicazione del gruppo di compatibilità

No. del modello d'etichetta	Divisione o Categoria	Simbolo e colore del simbolo	Fondo	Numero nell'angolo inferiore (e colore del numero)	Modelli d'etichette	Note
<b>Pericolo di classe 2: Gas</b>						
2.1	Gas infiammabili	Fiamma: nero o bianco (salvo quanto previsto al 5.2.2.2.1.6 (d))	Rosso	2 (nero o bianco) (salvo quanto previsto al 5.2.2.2.1.6 (d))	 	-
2.2	Gas non infiammabili, non tossici	Bombola per gas: nero o bianco	Verde	2 (nero o bianco)	 	-
2.3	Gas tossici	Teschio su due tibie incrociate: nero	Bianco	2 (nero)		-

No. del modello d'etichetta	Divisione o Categoria	Simbolo e colore del simbolo	Fondo	Numero nell'angolo inferiore (e colore del numero)	Modelli d'etichette	Note
<b>Pericolo di classe 3: Liquidi infiammabili</b>						
3	-	Fiamma: nero o bianco	Rosso	3 (nero o bianco)		-
<b>Pericolo di classe 4.1: Solidi infiammabili, materie autoreattive, materie che polimerizzano ed esplosivi solidi desensibilizzati</b>						
4.1	-	Fiamma: nero	Bianco, con sette barre verticali	4 (nero)		-
<b>Pericolo di classe 4.2: Materie soggette ad accensione spontanea</b>						
4.2	-	Fiamma: nero	Metà superiore bianco, metà inferiore rosso	4 (nero)		-
<b>Pericolo di classe 4.3: Materie che, a contatto con l'acqua, sviluppano gas infiammabili</b>						
4.3	-	Fiamma: nero o bianco	Blu	4 (nero o bianco)		-

No. del modello d'etichetta	Divisione o Categoria	Simbolo e colore del simbolo	Fondo	Numero nell'angolo inferiore (e colore del numero)	Modelli d'etichette	Note
<b>Pericolo di classe 5.1: Materie comburenti</b>						
5.1	-	Fiamma su un cerchio: nero	Giallo	5.1 (nero)		-
<b>Pericolo di classe 5.2: Perossidi organici</b>						
5.2	-	Fiamma: nero o bianco	Metà superiore rosso, metà inferiore giallo	5.2 (nero)		-
<b>Pericolo di classe 6.1: Materie tossiche</b>						
6.1	-	Teschio su due tibie incrociate: nero	Bianco	6 (nero)		-
<b>Pericolo di classe 6.2: Materie infettanti</b>						
6.2	-	Tre lune crescenti sovrapposte ad un cerchio: nero	Bianco	6 (nero)		La metà inferiore dell'etichetta può recare la dicitura "MATERIE INFETTANTI" e "In caso di perdita o danneggiamento avvertire immediatamente le autorità di sanità pubblica"

### Rifiuti, DLgs 152/06

No. del modello d'etichetta	Divisione o Categoria	Simbolo e colore del simbolo	Fondo	Numero nell'angolo inferiore (e colore del numero)	Modelli d'etichette	Note
<b>Pericolo di classe 7 - Materiale radioattivo</b>						
7A	Categoria I – BIANCA	Trifoglio: nero	Bianco	7 (nero)		Testo (obbligatorio): in nero nella metà inferiore dell'etichetta: "RADIOATTIVO" "CONTENUTO ....." "ATTIVITÀ ....." La dicitura RADIOATTIVO deve essere seguita da una barra verticale rossa
7B	Categoria II - GIALLA	Trifoglio: nero	Metà superiore giallo con bordo bianco, metà inferiore bianco	7 (nero)		Testo (obbligatorio): in nero nella metà inferiore dell'etichetta: "RADIOATTIVO" "CONTENUTO ....." "ATTIVITÀ ....." In un riquadro con bordo nero "INDICE DI TRASPORTO" La dicitura RADIOATTIVO deve essere seguita da due barre verticali rosse
7C	Categoria III - GIALLA	Trifoglio: nero	Metà superiore giallo con bordo bianco, metà inferiore bianco	7 (nero)		Testo (obbligatorio): in nero nella metà inferiore dell'etichetta: "RADIOATTIVO" "CONTENUTO ....." "ATTIVITÀ ....." In un riquadro con bordo nero "INDICE DI TRASPORTO" La dicitura RADIOATTIVO deve essere seguita da tre barre verticali rosse
7E	Materiali fissili	-	Bianco	7 (nero)		Testo (obbligatorio): "FISSILE" in nero nella metà superiore dell'etichetta. In un riquadro con bordo nero, nella metà inferiore dell'etichetta: "INDICE DI SICUREZZA CRITICITÀ"

No. del modello d'etichetta	Divisione o Categoria	Simbolo e colore del simbolo	Fondo	Numero nell'angolo inferiore (e colore del numero)	Modelli d'etichette	Note
<b>Pericolo di classe 7 - Materiale radioattivo</b>						
8	-	Liquidi versati da due provette di vetro e attaccanti una mano e un metallo: nero	Metà superiore bianco, metà inferiore nero con bordo bianco	8 (nero)		-
<b>Pericolo di classe 7 - Materiale radioattivo</b>						
9	-	Sette linee nere verticali nella metà superiore: nero	Bianco	9 sottolineata (nero)		-
9A	-	Sette linee nere verticali nella metà superiore: nero gruppo di pile, una danneggiata con una fiamma nella metà inferiore: nero	Bianco	9 sottolineata (nero)		-

### 3.4 Raccolta e smaltimento dei rifiuti chimici

Questi rifiuti devono essere classificati secondo la loro tipologia al momento della produzione e raccolti in modo da evitare il miscelamento di prodotti chimici incompatibili, in appositi contenitori in politene, possibilmente di colore diverso, facilmente sigillabili e posizionati in una bacinella di contenimento di adatte dimensioni (deve poter contenere l'intero contenuto del fusto di maggiore

capacità o, nel caso contenga più di un contenitore, deve necessariamente poter contenere almeno un terzo della somma di tutto il volume contenuto) in metallo o politene, per evitare eventuali sversamenti.

I contenitori (capacità massima 15 litri) devono essere conservati presso i luoghi di produzione in sito idoneo ed essere chiaramente etichettati (nome del rifiuto, codice europeo, caratteristiche di pericolo [HP], pittogramma CLP).

	Rifiuto:
	CODICE CER:
	Caratteristiche di pericolo HP:
	Pittogrammi CLP/GHS

Un caso particolare è costituito dai composti ad attività mutagena, che vanno inattivati, secondo le procedure descritte in letteratura, e poi smaltiti fra i rifiuti di tipo sanitario.

Occorre verificare il pH della soluzione-rifiuto e portarlo alla neutralità, nel caso se ne discosti molto; i fusti, una volta pieni, dovranno essere conferiti alla zona adibita a deposito temporaneo, debitamente arredata, e sversati negli appositi contenitori correttamente etichettati.

Presso la zona di deposito, facilmente raggiungibile e ben aerata, deve comparire la corretta cartellonistica di pericolo (simboli attestanti la presenza di sostanze tossiche, nocive, infiammabili, ecc..) e gli eventuali consigli di prudenza ed un protocollo standard recante la corretta procedura da adottare in caso di sversamento accidentale o di contaminazione personale. I simboli di pericolo devono essere affissi anche sulla porta (che deve rimanere chiusa a chiave) di accesso alla zona del deposito, unitamente alla cartellonistica di routine (deposito rifiuti speciali e speciali pericolosi, vietato l'accesso al personale non autorizzato, vietato fumare); sarebbe buona norma la presenza di un estintore nella zona prospiciente il deposito.

Si provvederà quindi allo smaltimento, tramite ditta autorizzata, almeno una volta all'anno.

Per quanto concerne la documentazione necessaria al trasporto, per i rifiuti speciali e speciali pericolosi è prevista la compilazione del formulario di identificazione.

### 3.4.1 Rischi associati alla manipolazione dei rifiuti chimici

I più importanti RISCHI ASSOCIATI AL DEPOSITO TEMPORANEO sono:

- **Stoccaggio improprio di formaldeide, in ambienti senza ventilazione naturale ed in contenitori non perfettamente a tenuta.**

– Mercurio stoccato in contenitori porosi, che continua ad evaporare.
– Stoccaggio improprio di acido perclorico o acido picrico, con rischio di esplosione.
– Combinazione di azide con metalli (Cu, Pb) o ammonio, che può formare residui esplosivi allo stato secco.
– Solventi organici che vaporizzano.
– Stoccaggio pericoloso di sostanze volatili e infiammabili.
– Stoccaggio in contenitori non sigillati di sostanze che liberano gas a contatto con l'umidità (Frase di rischio R15).
– Stoccaggio di sostanze aggressive (es. acidi fumanti, alcali forti, solventi) in contenitori che non offrono adeguate caratteristiche di resistenza alle sostanze stesse (verificare scheda di sicurezza prima di cambiare contenitore).

Si dovrà prestare particolare attenzione a:

**Non mescolare nei contenitori sostanze incompatibili o che reagiscono fra di loro con sviluppo di gas e vapori, potenzialmente tossici od esplosivi.**

In linea di massima **SI DOVRÀ**:

– Smaltire gli acidi e le basi forti separatamente, evitando di mescolarli con altre sostanze o tra di loro. Non tentare diluizioni con acqua o altri solventi.
– Maneggiare con cura e smaltire separatamente le soluzioni di acido picrico.
– Non lasciare seccare le soluzioni.
– Non mescolare sostanze comburenti con sostanze combustibili.
– Smaltire le soluzioni di formalina separatamente, senza mescolarle con nient'altro.
– Smaltire l'acido acetico da solo.
– Smaltire acido fluoridrico da solo, in contenitori di plastica.

Comunque **NON MESCOLARE MAI**:

– Il carbone attivo con ipocloriti o altri ossidanti forti.
– Metalli alcalini con acqua, CCl <sub>4</sub> , CO <sub>2</sub> , alogeni.
– Composti di alluminio (alchili) con acqua.
– Ammoniaca con mercurio, cloro, ipoclorito, iodio, HF.
– Clorati con sali ammonio, acidi, metalli, zolfo, combustibili.
– Cromo e Manganese o loro composti con acido acetico, naftalina, canfora, glicerolo, eteri, alcoli, combustibili.
– Rame e suoi composti con acqua ossigenata.
– Cianuri con acidi.
– Acqua ossigenata con rame, cromo, ferro, metalli e sali metallici, alcoli, acetone, materie organiche, anilina, nitrometano, altre sostanze infiammabili.

In caso di incidente o contaminazione, si deve provvedere primariamente alla sostituzione dei mezzi di protezione contaminati ed alla decontaminazione della cute eventualmente esposta con utilizzo delle docce oculari o antidoti, se del caso, avendo cura di non disperdere le sostanze nell'ambiente. Allontanare le persone non indispensabili. Si provvederà poi alla rimozione della contaminazione dalle superfici a mezzo degli appositi Kit anti versamento, indossando i guanti in PVC, procedere poi a trattamento come prescritto dalle le schede tecniche fornite dai fornitori.

### Rifiuti, DLgs 152/06

### 3.5 Rifiuti da attività di manutenzione e appalti (Art. 193)

In caso di lavori di manutenzione svolti da ditte terze presso le sedi universitarie, trovano applicazione le disposizioni di cui all'art. 193 co.19 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il quale stabilisce che *“I rifiuti derivanti da attività di manutenzione e piccoli interventi edili, ivi incluse le attività di cui alla legge 25 gennaio 1994, n. 82, si considerano prodotti presso l'unità locale, sede o domicilio del soggetto che svolge tali attività. Nel caso di quantitativi limitati che non giustificano l'allestimento di un deposito dove è svolta l'attività, il trasporto dal luogo di effettiva produzione alla sede, in alternativa al formulario di identificazione, è accompagnato dal documento di trasporto (DDT) attestante il luogo di effettiva produzione, tipologia e quantità dei materiali, indicando il numero di colli o una stima del peso o volume, il luogo di destinazione”*. In questo caso, pertanto, il deposito temporaneo non è realizzato presso il reale luogo di produzione del rifiuto (sede dell'intervento di manutenzione) bensì in luogo giuridico (fittizio) rappresentato dalla sede del soggetto che svolge tale attività. I rifiuti prodotti durante i lavori di manutenzione eseguiti presso le sedi universitarie dovranno essere trasportati dalla ditta stessa o da terzi da essi incaricati e in base alle specifiche autorizzazioni e rispettando gli obblighi documentali (formulario o in alternativa documento di trasporto, registro c/s) presso il DTR della ditta che si configura come produttore dei rifiuti. Sarà la ditta a rivestire il ruolo di produttore dei rifiuti. È suggerito specificare chiaramente questo aspetto nei contratti di fornitura dei servizi di manutenzione e richiedere una copia delle autorizzazioni al trasporto e dei formulari emessi durante l'erogazione dei servizi a garanzia del rispetto di quanto dichiarato nel contratto. Mentre è sconsigliato consentire l'allestimento di DTR delle ditte di manutenzione presso le aree di pertinenza degli atenei per non correre il rischio di dover rispondere di comportamenti incontrollati da parte di queste.

### 3.6 Rifiuti radioattivi

Per rifiuto radioattivo si intende: qualsiasi materia radioattiva, ancorché contenuta in apparecchiature o dispositivi in genere, di cui non è previsto il riciclo o la riutilizzazione.

I rifiuti radioattivi sono esclusi dalla presente regolamentazione, in quanto fanno capo al **D.L.vo 101/2020**, e succ. int. mod. in vigore dal 27/08/2020

**I rifiuti rilasciati nel rispetto dei livelli di allontanamento**, in accordo alle previsioni di cui all'allegato I e secondo una specifica autorizzazione all'allontanamento rilasciata ai sensi dell'art. 54 del citato D.Lgs 101/2020, sono invece da considerarsi rifiuti speciali o speciali pericolosi, in relazione alla qualità, alla composizione e al processo produttivo che li ha originati e pertanto devono essere gestiti nel rispetto del D.Lgs 152/2006 e del Regolamento di Ateneo.

## 4. NORME COMPORTAMENTALI DA ASSUMERE NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

La gestione di un rifiuto può essere intesa come una serie di operazioni, fra loro coordinate, volte alla tutela ambientale ed al rispetto della normativa tecnica e legislativa vigente.

Le operazioni che caratterizzano la gestione possono riguardare cinque fasi:

1. Luogo di produzione;
2. Conferimento al deposito temporaneo;
3. Deposito temporaneo;
4. Trasporto;
5. Smaltimento.

Si dovranno definire con estrema precisione i seguenti aspetti operativi:

- a) Individuazione dei rifiuti da raccogliere in modo differenziato;
- b) Caratteristiche dei contenitori per la raccolta;
- c) Locali ove posizionare i contenitori;
- d) Ubicazione e numero dei contenitori nei vari locali;
- e) Informazioni che si debbono fornire per una corretta gestione del rifiuto (manuali, segnaletica di pericolo, istruzioni comportamentali, sensibilizzazione, ecc..).

### 4.1 Luogo di produzione (laboratori, officine, stabulari)

E' fondamentale, alla luce della pericolosità di tali rifiuti che ciascuna Struttura provveda:

1. alla raccolta differenziata di tutte le tipologie di rifiuti prodotti, prescindendo dai loro quantitativi ed evitando ogni forma di miscelazione, in quanto contraria alla normativa vigente (D.Lgs 152/06), oltre che potenzialmente assai pericolosa;
2. all'utilizzo di contenitori per la raccolta di tali rifiuti che presentino le seguenti caratteristiche:
  - idoneo materiale;
  - capienza non superiore a 5 litri per evitare problemi di trasporto al deposito temporaneo, o comunque lunghe permanenze presso ciascun laboratorio;
  - il simbolo di rifiuto;
  - la denominazione del rifiuto;
  - il codice europeo del rifiuto (CER);
  - le caratteristiche di pericolo (HP, solo per i rifiuti pericolosi).
3. alla localizzazione dei contenitori nei luoghi di produzione (laboratori, officine, stabulari) o, quando lo spazio non lo consentisse, in locali adiacenti agli stessi (con la possibilità, per esempio, di servire più laboratori);

4. alla predisposizione, nei vari punti che si sono localizzati, di una vasca di contenimento ove collocare i contenitori dei rifiuti. Tale vasca dovrà risultare sufficientemente profonda e compartimentata al suo interno in modo da formare zone tra loro separate per la sistemazione dei vari contenitori di rifiuti liquidi ed evitare conseguentemente, in caso di fuoriuscita accidentale del contenuto, che vengano a contatto diverse tipologie di rifiuto;
5. alla predisposizione di un cartello segnaletico presso ogni vasca di contenimento sul quale riportare le seguenti informazioni:
  - la necessità di conferire i rifiuti negli appositi contenitori posti nella vasca di contenimento;
  - i primi interventi che si devono prestare in caso di contaminazione accidentale sull'uomo (occhi e/o pelle, ingestione del rifiuto, ecc..) o sull'ambiente;
  - gli interventi necessari, in caso di fuoriuscita;
  - eventuali altre informazioni che si ritiene necessario fornire in funzione della particolare attività svolta nel laboratorio, alle particolari esigenze degli studenti, degli utenti o delle specifiche caratteristiche del rifiuto.

#### ***4.2 Luogo di deposito temporaneo (DTR)***

Il deposito deve avvenire in luogo custodito, chiuso a chiave, coperto (anche con una tettoia leggera) e destinato allo scopo.

I **contenitori dei rifiuti** allo stato liquido devono essere posizionati su vasche di contenimento realizzate in materiale adeguato alla tipologia del rifiuto. Le vasche devono assicurare il contenimento del volume presente all'interno dei contenitori, in modo tale da evitare la contaminazione delle aree di stoccaggio in caso di danneggiamento dei contenitori stessi.

Il DTR deve essere strutturato in maniera tale da raccogliere nelle vasche di contenimento gli eventuali sversamenti dai contenitori collocati al suo interno, evitando che tali sversamenti si riversino nelle fogne o nel terreno sottostante.

È buona norma dotare le aree del deposito destinate al deposito destinato ai rifiuti liquidi di un kit di emergenza per procedere all'eventuale raccolta e contenimento di fuoriuscite accidentali.

Opportuna anche la dotazione delle medesime aree di idonei presidi antincendio, da scegliere in base alla categoria dei rifiuti in deposito.

E' necessario segnalare la presenza di sostanze chimiche tossiche, corrosive, nocive, infiammabili, o di materiale biologico.

Pertanto, all'entrata del DTR deve essere riportata una cartellonistica che riporti:

- l'indicazione che il locale è adibito a deposito rifiuti;
- il simbolo di rifiuto;
- il simbolo che segnali eventualmente la presenza di materiale pericoloso;
- il divieto di fumare e usare fiamme libere;
- il divieto di accesso al personale non autorizzato.

#### ***Alcuni esempi di cartellonistica***



Occorre inoltre evitare di miscelare sostanze incompatibili.

Molte sostanze, di per sé stabili, possono dare origine a reazioni violente, o a prodotti di reazione esplosivi o tossici, quando vengono a contatto con altre sostanze "incompatibili".

In caso di dubbi, verificare sempre le schede di sicurezza delle sostanze dalle quali i rifiuti si sono originati e l'elenco delle sostanze incompatibili. Categorie diverse di rifiuti devono essere tenute separate, in maniera tale che in caso di fuoriuscita di rifiuti diversi questi non rischino la miscelazione.

I **rifiuti infiammabili** vanno conservati in recipienti ben chiusi, riempiti per non oltre il livello di sicurezza ed immagazzinati in luoghi ben ventilati e non esposti al sole.

Evitare l'accumulo prolungato e l'esposizione alla luce di solventi che possono generare perossidi (etere etilico, in particolare).

Alcuni monomeri perossidabili (resine) possono polimerizzare violentemente se non sono conservati in modo adeguato (luogo fresco, assenza di luce). Ossidanti forti, come clorati, perclorati, permanganato, acido cromico, ecc. possono dare luogo a violente reazioni soprattutto in presenza di sostanze organiche facilmente ossidabili.

I prodotti fortemente corrosivi (acidi/basi concentrati) vanno conservati separatamente.

Nello stesso bacino di contenimento devono essere posizionati solo rifiuti compatibili tra loro.

Le modalità di gestione del luogo del deposito temporaneo non sono previste per legge ma devono seguire norme di buona tecnica; principalmente non deve avvenire nessuna miscelazione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Strutturalmente il Deposito Temporaneo deve presentare locali separati in modo tale da poter dividere i rifiuti in base alle loro caratteristiche chimico/fisiche.

La principale separazione:

- locale reagentario;
- rifiuti chimici infiammabili e non infiammabili;
- rifiuti tossici/corrosivi.

La gestione dei depositi dei **rifiuti sanitari** necessita di opportune cautele in considerazione delle caratteristiche di questa specifica tipologia di rifiuti.

Il deposito temporaneo dei rifiuti sanitari deve essere effettuato in condizioni tali da non comportare rischi per la salute e per l'ambiente. Indipendentemente dal fatto che tali rifiuti vengano classificati

come a rischio infettivo, si devono prevenire fenomeni di putrefazione, di emanazione di cattivi odori e di moltiplicazione e diffusione nell'ambiente di microrganismi. E' opportuno che il DTR, destinato ai rifiuti potenzialmente infettivi, sia distinto da quello in cui si depositano altri tipi di rifiuti accessibili ai solo addetti, dotati di sistemi di aerazione e illuminazione naturale e in un luogo presidiato.

All'entrata il DTR dovrà riportare, oltre alla cartellonistica prevista per tutti i rifiuti pericolosi, il simbolo del rischio biologico.

Particolare cautela va adottata nel caso dei **rifiuti sanitari liquidi** (liquidi di coltura, soluzioni di lavaggio di cellule e tessuti, scarti di liquidi biologici) per i quali è suggerita l'aggiunta di ipoclorito (candeggina domestica diluita al 2-5%), utile per l'abbattimento della carica microbica e per prevenire fenomeni di putrefazione, oltre che costituire una protezione per il personale deputato al trasferimento e al collocamento nel DTR di questi rifiuti e per il personale deputato alla sua raccolta e trasporto.

Questa tipologia di rifiuti va collocata in appositi imballaggi a perdere, anche flessibili, recanti la scritta «Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo» e il simbolo del rischio biologico o, se si tratta di rifiuti taglienti o pungenti, apposito imballaggio rigido a perdere, resistente alla puntura, recante la scritta «Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo taglienti e pungenti», contenuti entrambi nel secondo imballaggio rigido esterno, eventualmente riutilizzabile previa idonea disinfezione ad ogni ciclo d'uso, recante la scritta «Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo» e destinata all'incenerimento.

Stesso trattamento va riservato alle **lettiere degli animali da esperimento** provenienti dagli stabulari.

Nel caso delle **carcasse di animali da esperimento**, è opportuno che queste vengano conservate all'interno di un refrigeratore che consenta una loro adeguata conservazione fino al momento della raccolta da parte della ditta autorizzata.

Le carcasse vanno tenute in un ambiente vigilato e dotato di refrigeratore e collocate nel DTR poco prima della raccolta.

## 5. REGOLAMENTO INTERNO DELL'ATENEO PAVESE PER GESTIONE DEI RIFIUTI

### 5.1 Il Decreto Rettorale

U.O.R. AREA AMBIENTE E SICUREZZA

Decreto n° 1606/2009 Oggetto: Regolamento interno dell'Ateneo pavese per la gestione dei rifiuti

Prot. n. 36966

Titolo I Classe 3

Fascicolo 10/2009

### I L R E T T O R E DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA

- Visto il precedente Regolamento interno dell'Ateneo pavese per la produzione, lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti speciali e speciali pericolosi;
- vista la legislazione vigente in materia di gestione dei rifiuti, ed in particolare il D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- visto il D.Lgs n° 230 del 17/03/1995 "~~Attuazione delle direttive Euratom 80/836, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti~~"; SOSTITUITO: D.L.vo 101/2020, e succ. int. mod. in vigore dal 27/08/2020;
- visto il D.Lgs 25 luglio 2005, n. 151 "*Attuazione delle direttive 2002/95/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti*";
- visto il D.P.R. 15 luglio 2003, n. 254 "*Regolamento recante la disciplina della gestione dei rifiuti sanitari, a norma dell'articolo 24 della legge 31 luglio 2002, n° 179*";
- visto il regolamento (CE) n. 1774/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 ottobre 2002, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano;
- visto il parere favorevole espresso dalla Giunta di Ateneo nella seduta del 14/07/2009;
- visto il parere favorevole espresso dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 21/07/2009;
- ritenuto di dover procedere all'adeguamento del Regolamento alle nuove disposizioni normative citate

### D E C R E T A

è emanato il "Regolamento interno dell'Ateneo pavese per la gestione dei rifiuti", nel testo allegato al presente Decreto del quale forma parte integrante.

Tutto il personale è tenuto a rispettarlo e a farlo rispettare, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze.

Il presente Decreto annulla e sostituisce il D.R. n. 01/DIS/2000 del 10/01/2000, con cui veniva reso vigente il precedente "Regolamento interno dell'Ateneo pavese per la produzione, lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti speciali e speciali pericolosi".

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione all'albo dell'Università.

Pavia, 15/09/2009

IL RETTORE  
F.to Angiolino Stella

### Rifiuti, DLgs 152/06

## 5.2 Regolamento interno dell'Ateneo pavese per la gestione dei rifiuti

### ART.1 - Definizioni

Ai fini del D.Lgs 152/2006 e successive modificazioni ed integrazioni, e del presente regolamento che disciplina in ambito universitario la gestione dei rifiuti si intende per:

- **Rifiuto:** qualsiasi sostanza od oggetto che rientra nelle categorie riportate nell'allegato A del alla parte quarta del D.Lgs 152/2006 e di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi.
- **RAEE:** rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche.
- **Produttore:** il Direttore o il Responsabile della Struttura universitaria produttrice dei rifiuti.
- **Detentore:** il Direttore o il Responsabile della Struttura universitaria che detiene i rifiuti.
- **Gestione:** la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compreso il controllo di queste operazioni.
- **Raccolta:** operazione di prelievo, di cernita o di raggruppamento dei rifiuti per il loro trasporto.
- **Raccolta differenziata:** raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee compresa la frazione organica umida, destinate al riutilizzo, al riciclo ed al recupero di materia.
- **Responsabile dell'attività:** il Responsabile dell'attività didattica, di ricerca, di servizio che ha dato origine al rifiuto durante l'attività a lui affidata o da lui promossa.
- **Strutture:** sono da intendersi compresi nelle Strutture universitarie i Dipartimenti; le strutture di spesa non autonome; i Centri interdipartimentali di servizi, nonché quelli di ricerca che operino al di fuori delle predette strutture istituiti o amministrati dall'Università di Pavia; gli uffici amministrativi.
- **Deposito temporaneo:** il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, alle condizioni stabilite dalla lettera m) dell'art. 183 del D.Lgs 152/2006.
- **Luogo di produzione:** area universitaria delimitata in cui si svolgono le attività di produzione dalle quali si originano i rifiuti, che può non coincidere fisicamente con il limitato ambito territoriale della Struttura di produzione, purché racchiusa entro spazi universitari.

### ART. 2 - Insedimenti produttivi

Tutte le Strutture universitarie sono individuate come Insedimenti produttivi ai fini della normativa vigente riguardante la gestione dei rifiuti.

Qualora due o più Strutture ritengano di addivenire ad una gestione comune dei rifiuti speciali e speciali pericolosi, esse dovranno adottare apposito atto deliberativo, individuando il Produttore o il Detentore al quale verranno attribuiti la competenza sulla gestione dei rifiuti ed i poteri gestionali e di spesa necessari per assicurare il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa vigente e dal presente regolamento.

Qualora più Strutture fruiscono di locali comuni per il deposito temporaneo di rifiuti speciali e speciali pericolosi, le stesse dovranno addivenire ad una gestione comune con le modalità di cui al precedente comma.

### ART. 3 - Deposito temporaneo

Ciascun Insedimento, in relazione alle dimensioni e ai quantitativi di rifiuti prodotti, si deve dotare di idoneo locale da utilizzare per il deposito temporaneo dei rifiuti stessi, alle condizioni riportate nell'art. 183, lettera m, D.L.gs 152/2006, tenendo conto anche degli aspetti di sicurezza e di salute sui luoghi di lavoro, cosiccome previsto dalla normativa vigente.

### ART. 4 - Deleghe

I Direttori di Dipartimenti composti da più sezioni, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 106 del Regolamento Generale di Ateneo, in quanto Produttori o Detentori dei rifiuti derivanti dalle attività svolte in esse, possono delegare con atto formale ai Responsabili delle singole Sezioni l'esercizio di tutte le funzioni trasferibili che la legge attribuisce al Produttore o al Detentore, provvedendo comunque a fornire loro il necessario aggiornamento tecnico e normativo.

### **ART. 5 – Compiti del Rettore**

Al Rettore spetta l'alta vigilanza sulle attività relative ai rifiuti, nonché la promozione del necessario aggiornamento tecnico e normativo per i Produttori o Detentori.

Il Rettore, ai fini dell'esercizio delle funzioni previste dal 1° comma, si avvale dell'Area Ambiente e Sicurezza dell'Ateneo, cui potrà affidare, di volta in volta, compiti ispettivi e di vigilanza interna ed i relativi poteri, nonché di pronto intervento, qualora necessario.

La stessa Area curerà la raccolta e l'archiviazione delle comunicazioni provenienti dalle Strutture.

### **ART. 6 – Compiti del Produttore o del Detentore**

Fermo restando quanto disposto nei precedenti artt. 4 e 5, tutte le competenze in materia di gestione dei rifiuti spettano ai Produttori o Detentori di cui all'art. 1.

Il Produttore o Detentore risponde della corretta gestione dei rifiuti e dell'assolvimento dei compiti amministrativi e tecnici sanciti dalla normativa vigente, ed in particolare:

- a) organizza le attività e sovrintende affinché le operazioni di riciclo, recupero, riutilizzo, produzione, movimentazione, deposito e smaltimento dei rifiuti vengano effettuate correttamente e nel rispetto delle norme vigenti in materia di tutela ambientale, di prevenzione infortuni, di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, ivi compreso il coordinamento degli interventi di prevenzione e protezione dai rischi, secondo quanto stabilito dal D.Lgs 81/2008;
- b) forma ed informa tutto il personale afferente alla propria Struttura in relazione ai pericoli e alle procedure connesse alla gestione del rifiuto, avvalendosi della collaborazione del Responsabile dell'attività che dà origine al rifiuto;
- c) sensibilizza il proprio personale affinché renda operativa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilabili che dovranno essere conferiti alle varie isole ecologiche;
- d) provvede alla corretta gestione dei RAEE secondo le procedure in atto presso l'Ateneo;
- e) provvede alla predisposizione annuale del modello unico di dichiarazione ambientale (MUD) e lo trasmette entro i termini di legge agli organi territorialmente competenti, secondo le modalità previste, dandone comunicazione al Rettore;
- f) provvede alla predisposizione dei formulari di identificazione dei rifiuti all'atto della consegna degli stessi ad una Ditta autorizzata al trasporto e/o allo smaltimento;
- g) predisporre e inoltra, qualora necessaria, la domanda di autorizzazione per il deposito temporaneo dei rifiuti speciali e speciali pericolosi e la invia agli organi territorialmente competenti, dandone comunicazione al Rettore;
- h) cura la regolare tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti;
- i) può avvalersi, per l'assolvimento dei propri compiti, della collaborazione di personale interno alla struttura stessa, anche nominando un Responsabile dei rifiuti. Detto Responsabile, comunque, opererà sotto le direttive e la responsabilità di chi ha conferito l'incarico.

### **ART. 7 – Compiti del Responsabile dei Rifiuti**

Fatto salvo quanto previsto dal 2° comma del punto i) del precedente articolo, al Responsabile dei rifiuti compete:

- a) la corretta gestione del locale adibito a deposito temporaneo dei rifiuti speciali e speciali pericolosi, in relazione al conferimento dei rifiuti al deposito, alla scelta del contenitore dei rifiuti più idoneo, alla presenza delle vasche di contenimento, qualora necessarie, alla corretta etichettatura dei contenitori, all'apposizione della cartellonistica di pericolo, all'adozione dei dispositivi di protezione individuali, qualora necessari;
- b) la compilazione del registro di carico e scarico;
- c) la compilazione del formulario di identificazione;
- d) la compilazione del modello unico di dichiarazione ambientale (MUD);

- e) la comunicazione al Produttore o al Detentore del raggiungimento dei quantitativi massimi consentiti per ciascuna categoria di rifiuto presente nel deposito e della relativa necessità di smaltimento;
- f) il coordinamento con il personale della Ditta che effettua il trasporto e/o lo smaltimento dei rifiuti.

#### **ART. 8 – Compiti del Responsabile dell'attività**

Qualora i rifiuti derivino da attività non direttamente riferibili al Produttore o al Detentore, il Responsabile dell'Attività è tenuto a coordinarsi preventivamente col Produttore o Detentore, e ad informare nel contempo i propri collaboratori ed in particolare gli studenti interessati sulle corrette procedure da adottare, verificandone l'operato, sia ai fini della corretta gestione dei rifiuti, che della loro salute e sicurezza durante la manipolazione degli stessi.

#### **ART. 9 – Costi di smaltimento**

Le spese per lo smaltimento dei rifiuti sono a carico dei Produttori o Detentori.

L'Amministrazione provvederà al rimborso di una quota delle spese sostenute dai Produttori o Detentori per lo smaltimento dei rifiuti abitualmente prodotti, la cui misura e modalità saranno determinate dal CdA.

#### **ART. 10 – Strutture afferenti**

Il personale universitario afferente a Strutture ospitate stabilmente presso Enti esterni all'Ateneo dovrà attenersi alle norme in materia di gestione dei rifiuti dettate dagli Enti stessi.

Qualora i Responsabili degli Enti esterni non provvedano al necessario coordinamento, i Responsabili delle Strutture di cui al primo comma sono tenuti a richiedere formalmente detto coordinamento, dando al Rettore contestuale comunicazione della richiesta.

Il personale appartenente ad Enti esterni ospitato presso Strutture universitarie, nel caso in cui usufruisca di spazi, di attrezzature e del sistema di gestione adottato dalla Struttura ospitante, dovrà attenersi alle norme dettate dal presente regolamento.

#### **ART. 11 – Rifiuti radioattivi**

I rifiuti radioattivi, disciplinati dal D.Lgs 101/20 (ex 230/95) e in ambito di Ateneo dalle "Norme interne di radioprotezione", sono esclusi dal presente regolamento.

I rifiuti radioattivi decaduti di cui al citato D.Lgs 101/20 (ex 230/95), con esclusione di quelli provenienti da impianti nucleari, sono invece da considerarsi rifiuti speciali o speciali pericolosi, in relazione alla qualità, alla composizione e al processo produttivo che li ha originati e pertanto devono essere gestiti nel rispetto del D.Lgs 152/2006 e del presente regolamento.

#### **ART. 12 – Disposizioni finali e sanzioni**

Tutti i soggetti operanti nelle Strutture universitarie di cui all'art. 1 sono tenuti al rispetto del presente regolamento.

All'accertamento delle violazioni al presente regolamento, impregiudicata l'applicazione delle leggi penali ed amministrative, conseguirà l'irrogazione delle sanzioni disciplinari previste dalle disposizioni di legge.

## 6. ELENCO NON ESAUSTIVO DEI RIFIUTI SPECIALI, PERICOLOSI E NON PERICOLOSI, PRODOTTI PRESSO L'ATENEO PAVESE

TIPOLOGIA RIFIUTI PRODOTTI	CODICE EUROPEO (CER)  * = pericoloso
<b><i>RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI</i></b>	
• Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	07 01 03 *
• Altri solventi organici (non alogenati), soluzioni di lavaggio e acque madri	07 01 04 *
• Soluzioni eterogenee di laboratorio a prevalente composizione organica non contenente solventi organici alogenati, ma contenente solventi organici	07 01 04 *
• Soluzioni eterogenee di laboratorio a prevalente composizione organica contenente solventi organici alogenati	07 01 03 *
• Soluzioni eterogenee di laboratorio contenenti prevalentemente sostanze organiche, ma non solventi (es. miscele di aldeidi)	07 01 01 *
<b><i>RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI</i></b>	
• Sali e loro soluzioni contenenti cianuri	06 03 11 *
• Sali e loro soluzioni contenenti metalli pesanti	06 03 13 *
• Sali e loro soluzioni diversi da quelli di cui alle voci precedenti	06 03 14
<b><i>OLI PER CIRCUITI IDRAULICI</i></b>	
• Altri oli per circuiti idraulici (Oli non additivati)	13 01 13 *
• Oli minerali per circuiti idraulici clorurati	13 01 09 *
• Oli minerali per circuiti idraulici non clorurati	13 01 10 *
• Oli per circuiti idraulici contenenti PCB	13 01 01 *
<b><i>OLI ISOLANTI E TERMOCONVETTORI DI SCARTO</i></b>	
• Oli sintetici isolanti e termoconduttori	13 03 08 *
• Altri oli isolanti e termoconduttori	13 03 10 *
• Oli sintetici isolanti e termoconduttori clorurati, non contenenti PCB	13 03 06 *
• Oli sintetici isolanti e termoconduttori non clorurati	13 03 07 *
• Oli isolanti e termoconduttori contenenti PCB	13 03 01 *
• Trasformatori e condensatori contenenti PCB	16 02 09 *
• Apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diversi dalla voce 16 02 09*	16 02 10 *
<b><i>RIFIUTI DERIVANTI DA ATTIVITA' FOTOGRAFICHE</i></b>	
• Soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	09 01 01 *
• Soluzioni di sviluppo a base di solventi	09 01 03 *
• Soluzioni fissative	09 01 04 *
• Soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	09 01 05 *
<b><i>RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO</i></b>	

### Rifiuti, DLgs 152/06

• Apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	<b>16 02 12 *</b>
• Materiali isolanti contenenti amianto	<b>17 06 01 *</b>
• Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche contenenti sostanze pericolose	<b>17 01 06 *</b>
<b>MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI</b>	
• assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose (compresi filtri di cappe chimiche e guanti)	<b>15 02 02*</b>
• imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (es. vetreria rotta, siringhe, puntali, vials, provette, capillari)	<b>15.01.10*</b>
<b>RIFIUTI DEI REPARTI DI MATERNITÀ E RIFIUTI LEGATI A DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ESSERI UMANI</b>	
• Rifiuti sanitari che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	<b>18 01 03 *</b>
• Oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	18 01 01
• Parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (eccetto 18 01 03)	18 01 02
• Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	18 01 04
• Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	<b>18 01 06 *</b>
• Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06*	18 01 07
<b>RIFIUTI LEGATI ALLE ATTIVITÀ DI RICERCA E DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ANIMALI</b>	
• Oggetti da taglio (eccetto 18 02 02*)	18 02 01
• Rifiuti sanitari che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	<b>18 02 02 *</b>
• Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	18 02 03
• Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	<b>18 02 05 *</b>
• Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05*	18 02 06
• Medicinali citotossici e citostatici	<b>18 02 07 *</b>
<b>RIFIUTI URBANI PERICOLOSI</b>	
• Pesticidi	<b>20 01 19 *</b>
• Tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio	<b>20 01 21 *</b>

**DECISIONE DELLA COMMISSIONE del 18 dicembre 2014 che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all'elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio**

## 7. TIPOLOGIE DI RIFIUTI SANITARI PRESENTI IN AMBIENTE UNIVERSITARIO E LORO CLASSIFICAZIONE

### Allegato I

(art. 2, comma 1, lettera a) D.P.R. 15 luglio 2003, n° 254)

### TIPOLOGIE DI RIFIUTI SANITARI E LORO CLASSIFICAZIONE

(elenco esemplificativo)

Composizione	Tipo rifiuto	Regime giuridico
<p>1. Rifiuti a rischio infettivo di cui all'art. 2, comma 1, lettera d) C.E.R. 180103 o 180202</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Assorbenti igienici, pannolini pediatrici e pannoloni</li> <li>● Bastoncini cotonati per colposcopia e pap-test</li> <li>● Bastoncini oculari non sterili</li> <li>● Bastoncini oftalmici di TNT</li> <li>● Cannule e drenaggi</li> <li>● Cateteri (vescicali, venosi, arteriosi per drenaggi pleurici ecc.) raccordi, sonde</li> <li>● Circuiti per circolazione extracorporea</li> <li>● Cuvette monouso per prelievo biotico endometriale</li> <li>● Deflussori</li> <li>● Fleboclisi contaminate</li> <li>● Filtri di dialisi.</li> <li>● Filtri esausti provenienti da cappe (in assenza di rischio chimico)</li> <li>● Guanti monouso</li> <li>● Materiale monouso: vials, pipette, provette, indumenti protettivi mascherine, occhiali, telini, lenzuola, calzari, seridrape, soprascarpe, camici</li> <li>● Materiale per medicazione (garze, tamponi, bende, cerotti, lunghette, maglie tubolari)</li> <li>● Sacche (per trasfusioni, urina stomia, nutrizione parenterale)</li> <li>● Set di infusione</li> <li>● Sonde rettali e gastriche</li> <li>● Sondini (nasografici per broncoaspirazione, per ossigenoterapia, ecc.)</li> </ul>	<p>Pericolosi a rischio infettivo</p>

### Rifiuti, DLgs 152/06



	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Spazzole, cateteri per prelievo citologico</li> <li>● Speculum auricolare monouso</li> <li>● Speculum vaginale</li> <li>● Suturaatrici automatiche monouso</li> <li>● Gessi o bendaggi</li> <li>● Denti e piccole parti anatomiche non riconoscibili</li> <li>● Lettiere per animali da esperimento</li> <li>● Contenitori vuoti</li> <li>● Contenitori vuoti di vaccini ad antigene vivo</li> <li>● Rifiuti di gabinetti dentistici</li> <li>● Rifiuti di ristorazione</li> <li>● Spazzatura</li> </ul>	
1-bis Rifiuti provenienti dallo svolgimento di attività di ricerca e di diagnostica battereologica C.E.R. 180103 o 180202	Piastre, terreni di colture ed altri presidi utilizzati in microbiologia e contaminati da agenti patogeni	Pericolosi a rischio infettivo
2. Rifiuti taglienti C.E.R. 180103 o 180202	Aghi, siringhe, lame, vetri, lancette pungidito, venflon, testine, rasoï e bisturi monouso	Pericolosi a rischio infettivo
2-bis Rifiuti taglienti inutilizzati C.E.R. 180101 o 180201	Aghi, siringhe, lame, rasoï	Non pericolosi
3. Organi e parti anatomiche non riconoscibili - Piccoli animali da esperimento C.E.R. 180103 o 180202	Tessuti, organi e parti anatomiche non riconoscibili. Sezioni di animali da esperimento	Rifiuti sanitari che richiedono particolari sistemi di gestione. Pericolosi a rischio infettivo
4. Contenitori vuoti, in base al materiale costitutivo dell'imballaggio va assegnato un codice C.E.R. della categoria 1501: 150101 – 150102 - 150103 - 150104 - 150105 - 150106 -150107 - 150109	Contenitori vuoti di farmaci, di farmaci veterinari, dei prodotti ad azione disinfettante, di medicinali veterinari prefabbricati, di premiscele per alimenti medicamentosi, di vaccini ad antigene spento, di alimenti e di bevande, di soluzioni per infusione	Assimilati agli urbani se conformi alle caratteristiche di cui all'art. 5 del presente regolamento
5. Farmaci scaduti o inutilizzabili C.E.R. 180109 o 180208	Farmaci scaduti o di scarto, esclusi i medicinali citotossici e citostatici	Rifiuti sanitari che richiedono particolari sistemi di gestione Non Pericolosi.

### Rifiuti, DLgs 152/06



6. Sostanze chimiche di scarto C.E.R. 180107 o 180206	Sostanze chimiche di scarto, dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate, non pericolose o non contenenti sostanze pericolose ai sensi dell'art. 1 della decisione Europea 2001/118/CE	Non Pericolosi
--	---	----------------

catego- ria	tipol- ogie	definizione CER	Codici HP	ADR	pittogram- mi
18.01	.03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	HP9	UN 3291 rifiuti biomedicali NAS, 6.2, II	
	.04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	-	no	-
	.06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	da valutare	da valutare	da valutare
	.07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18.01.06	-	no	-
	.08*	medicinali citotossici e citostatici	da valutare	da valutare	da valutare
	.09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18.01.08*	-	no	-
18.02	.01	oggetti da taglio (eccetto 18.02.01*)	-	no	-
	.02*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	HP9	UN 3291 rifiuti biomedicali NAS, 6.2, II	
	.03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	-	no	-
	.05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	da valutare	da valutare	da valutare
	.06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18.02.05	-	no	-

**Rifiuti, DLgs 152/06**

## 8. CARATTERISTICHE DI PERICOLO DEI RIFIUTI - HP

Il Regolamento n. 1357/2014 del 18 dicembre 2014 sostituisce l'allegato III della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti (G.U. dell'Unione Europea L365 del 19/12/2014). I vecchi codici H verranno sostituiti da nuove caratteristiche di pericolo per i rifiuti identificate con il codice "HP", con riferimento alla classificazione CLP delle sostanze contenute nel rifiuto stesso. Il regolamento, in vigore dall'8 gennaio 2015, si applicherà direttamente negli Stati membri a decorrere **dal 1° giugno 2015** e, di conseguenza, andrà a **modificare** l'Allegato I alla Parte IV del D.lgs. 152/2006.

La nuova disciplina **adeguа** la normativa, in merito alle definizioni delle **caratteristiche di pericolo per i rifiuti**, allineandola con le disposizioni contenute nel Regolamento 1272/2008 sulla classificazione, etichettatura ed imballaggio delle sostanze e delle miscele (c.d. Regolamento CLP), che dal 1° giugno 2015 sostituirà le direttive 67/548/Cee sulle sostanze pericolose e 1999/45/Ce sui preparati pericolosi. Tra le **novità**, per evitare una possibile confusione con i codici delle indicazioni di pericolo di cui al Regolamento CLP, le **caratteristiche di pericolo** da H 1 a H 15 di cui all'Allegato III della Direttiva 2008/98/CE sono **ridenominate** mediante la sostituzione della sigla "H" con quella "HP".

Nuovi Pittogrammi CLP		Vecchio pittogramma DPD
	Questi prodotti sono pericolosi per l'ambiente acquatico (es. pesci, crostacei, alghe o piante acquatiche)	
	Questi prodotti sono gas sotto pressione contenuti in un recipiente. Possono esplodere a causa del calore. I gas liquefatti refrigeranti possono causare ferite e ustioni criogeniche. Comprendono gas compressi, liquefatti, liquefatti refrigerati e disciolti.	<b>Non presente</b>
	Questi prodotti possono provocare uno o più dei seguenti effetti: - avvelenamento ad alte dosi - irritazione agli occhi, la pelle o le vie respiratorie - sensibilizzazione cutanea (es. allergie o eczemi) - sonnolenza o vertigini	
	Questi prodotti possono infiammarsi se: - a contatto con sorgenti di innesco (scintille, fiamme, calore...) - a contatto dell'aria - a contatto dell'acqua (se c'è sviluppo di gas infiammabili) Oltre alle sostanze infiammabili comprendono sostanze e miscele autoreattive ed autoriscaldanti, sostanze piroforiche ed alcuni perossidi organici.	
	Questi prodotti, tutti i comburenti, possono provocare o aggravare un incendio o anche una esplosione se in presenza di prodotti infiammabili.	
	Questi prodotti possono rientrare in una o più delle seguenti categorie: - cancerogeni - mutageni: modificazioni del DNA con danni sulla persona esposta o sulla sua discendenza - tossici per la riproduzione: effetti negativi sulle funzioni sessuali, diminuzione della fertilità, morte del feto o malformazioni - prodotti con tossicità specifica per organi bersaglio (es. fegato o sistema nervoso) sia per esposizioni singole che ripetute - prodotti con gravi effetti sui polmoni, anche mortali, se penetrano attraverso le vie respiratorie (anche a seguito di vomito) - <u>prodotti che possono provocare allergie respiratorie (es. asma)</u>	
	Questi prodotti avvelenano rapidamente anche a piccole dosi, causano cioè tossicità acuta. Gli effetti sono molto vari dalle nausea alla perdita di conoscenza fino alla morte	
	Questi prodotti possono esplodere a seguito del contatto, per esempio, con una sorgente di innesco o di urti. Comprendono quindi sostanze e miscele autoreattive ed alcuni perossidi organici.	
	Questi prodotti sono corrosivi e comprendono quelli che: - possono attaccare i metalli - possono provocare corrosione cutanea o gravi lesioni oculari	

La seguente tabella correla i codici di pericolo CLP con le nuove caratteristiche di pericolo rifiuti HP, la classe ADR e i relativi pittogrammi.

HP	Fraasi H	Concentrazione limite	Classe ADR	Etichette ADR
HP1 esplosivo	H200 H201 H202 H203 H204 H240 H241	-	1 Materie ed oggetti esplosivi	   
HP2 comburente	H270 H271 H272	-	5.1 Materie comburenti	
HP 3 Infiammabile	H220 H221 H222 H223	-	2 Gas	
	H224 H225 H226	-	3 Liquidi infiammabili	
	H228	-	4.1 Solidi infiammabili, materie autoreattive ed esplosivi solidi desensibilizzati	
	H242 H250 H251 H252	-	4.2 Materie soggette ad accensione spontanea	
	H260 H261	-	4.3 Materie che, a contatto con l'acqua, sviluppano gas infiammabili	
HP4 <sup>2</sup> irritante	H314 H315 H318 H319	>1 % e <5% 20 % 10 % 20 %	ADR NO	ADR NO
HP5	H370	1 %	ADR NO	ADR NO

<sup>2</sup> Si sommano le concentrazioni di tutte le sostanze all'interno della stessa categoria di pericolo.

### Rifiuti, DLgs 152/06

HP	Fraasi H	Concentrazione limite	Classe ADR	Etichette ADR
Tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) Tossicità in caso di aspirazione	H371 H335 H372 H373 H304	10 % 20 % 1 % 10 % 10 %		
HP6 <sup>3</sup> Tossicità acuta	H300 <sup>4</sup> H300 <sup>5</sup> H301 H302 H310 <sup>6</sup> H310 <sup>7</sup> H311 H312 H330 <sup>8</sup> H330 <sup>9</sup> H331 H332	0,1 % 0,25 % 5 % 25 % 0,25 % 2,5 % 15 % 55 % 0,1 % 0,5 % 3,5 % 22,5 %	6.1 materie tossiche	
HP7 Cancerogeno	H350 H351	0,1 % 1,0 %	ADR NO	ADR NO
HP8 <sup>8</sup> Corrosivo	H314	5 %	8 Materie corrosive	
HP9 Infettivo	-	-	6.2 Materie infettanti	
HP10 Tossico per la riproduzione	H360 H361	0,3 % 3,0 %	ADR NO	ADR NO
HP11 Mutageno	H340 H341	0,1 % 1,0 %	ADR NO	ADR NO
HP12 Liberazione di gas a tossicità acuta	EUH029 EUH031	-	ADR NO	ADR NO

<sup>3</sup> <sup>8</sup> Si sommano le concentrazioni di tutte le sostanze all'interno della stessa categoria di pericolo.

<sup>4</sup> Acute Tox.1 (Oral)

<sup>5</sup> Acute Tox. 2 (Oral)

<sup>6</sup> Acute Tox.1 (Dermal)

<sup>7</sup> Acute Tox.2 (Dermal)

<sup>8</sup> Acute Tox 1 (Inhal.)

<sup>9</sup> Acute Tox.2 (Inhal.)

### Rifiuti, DLgs 152/06

HP	FraSI H	Concentrazione limite	Classe ADR	Etichette ADR
	EUH032			
HP13 Sensibilizzante	H317 H334	10% 10%	ADR NO	ADR NO
HP14 Ecotossico	Con riferimento al reg. ADR: classe 9, M6, M7 <sup>10</sup>	-	9 Materie con pericoli diversi	
HP15 Rifiuto che non possiede direttamente una delle caratteristiche di pericolo summenzionate ma può manifestarla successivamente	H205 <sup>11</sup> EUH001 <sup>12</sup> EUH019 <sup>13</sup> EUH044 <sup>14</sup>	-	Da valutare caso per caso	-

<sup>10</sup> Legge 6/8/2015 n. 125 art. 7 comma 9-ter

<sup>11</sup> Pericolo di esplosione di massa in caso di incendio

<sup>12</sup> Esplosivo allo stato secco

<sup>13</sup> Può formare perossidi esplosivi

<sup>14</sup> Rischio di esplosione per riscaldamento in ambiente confinato

## 9. ANALISI DI CLASSIFICAZIONE-CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI: QUANDO E PERCHÉ FARE L'ANALISI

<i>Tipologia di rifiuto</i>	<i>Perché è richiesta l'analisi (normativa)</i>	<i>Quando fare l'analisi</i>	<i>Perché fare l'analisi</i>
<b>CARATTERIZZAZIONE</b>			
<b>Rifiuto speciale non pericoloso</b> destinato ad impianti di recupero (R) autorizzati in “regime semplificato”	Art. 8 c. del DM 050/02/1998 e s.m.i.	Al primo conferimento all'impianto di recupero e ripetuta ogni 24 mesi ed ogni volta che viene a modificarsi il processo che lo genera.	Caratterizzazione chimico-fisica. Caratterizzazione del rifiuto.
<b>Rifiuto speciale pericoloso</b> destinato ad impianti di recupero (R) autorizzati in “regime semplificato”	Art. 7, comma 3 del DM 161/2002	Al primo conferimento all'impianto di recupero e ripetuta ogni 12 mesi ed ogni volta che viene a modificarsi il processo che lo genera.	Caratterizzazione chimico-fisica. Caratterizzazione del rifiuto.
<b>Rifiuto speciale non pericoloso</b> destinato ad impianti di smaltimento (D)	Art. 2 del DM 27/09/2010	Al primo conferimento all'impianto di smaltimento e ripetuta ogni 12 mesi ed ogni volta che viene a modificarsi il processo che lo genera.	Caratterizzazione chimico-fisica. Caratterizzazione del rifiuto.
<b>Rifiuto speciale pericoloso</b> destinato ad impianti di smaltimento (D)	Art. 2 del DM 27/09/2010	Al primo conferimento all'impianto di smaltimento e ripetuta ogni 12 mesi ed ogni volta che viene a modificarsi il processo che lo genera.	Caratterizzazione chimico-fisica. Caratterizzazione del rifiuto.
<b>Rifiuto speciale non pericoloso/pericoloso</b> destinato ad impianti di recupero (R)/ smaltimento (D) autorizzati in regime ordinario	Determina della provincia/regione che autorizza l'impianto di recupero o smaltimento in procedura ordinaria	Le periodicità delle analisi vanno da 6 mesi a 12 mesi, ovvero, qualora non indicate, si considerano i 24 mesi delle semplificate.	
<b>CLASSIFICAZIONE</b>			
<b>Rifiuto speciale non pericoloso con codice CER a specchio</b> (diverso di cui alla voce .... *) avviato al recupero/smaltimento	Art. 184 e ai sensi dell'allegato D al D.Lgs 152/2006. Provvedimenti autorizzativi	Al primo conferimento all'impianto di recupero/smaltimento e ripetuta ogni 12 mesi ed ogni volta che viene a modificarsi il processo che	Per verificare l'eventuale pericolosità e poi assegnare il codice di pericolo HP

### Rifiuti, DLgs 152/06



		lo genera.	
<b>Rifiuto speciale non pericoloso di cui si conosce l'origine e la scheda di sicurezza e la lavorazione non comporta modifiche nella natura chimica e composizione.</b>	NON OBBLIGATORIA		
<b>Rifiuto speciale pericoloso con codice CER assoluto</b>	NON OBBLIGATORIA		